

# HENNA

rassegna del comune • Gennaio - Febbraio 1985

Direttore MICHELE LAURIA  
Responsabile GIUSEPPE FIAMMETTA

## In questo numero

- 1 Rinnovamento morale
- 3 Sarà l'anno della ripresa?
- 7 Popolazione attiva e reddito pro-capite
- 9 Andare verso l'industrializzazione del turismo
- 13 Quale ruolo del Giudice degli anni 80?
- 15 L'on. Lo Giudice assessore regionale
- 16 Pergusa: un ambiente da salvare
- 18 Una carta progetto per l'ambiente e il territorio ennese
- 19 Tabacco e salute non vanno d'accordo
- 21 La lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
- 22 Donare sangue come dovere sociale ed esigenza umana
- 24 1° corso di aggiornamento per Vigili Urbani
- 25 Prosegue con successo la stagione di prosa
- 26 Malcostume, mezzo gaudio
- 27 Henna caleidoscopio
- 32 La Sposa era bellissima
- 33 Le cavallette motorizzate
- 34 Il racconto: tre rose
- 35 La Cooperativa Nuove Proposte alla Radio nazionale
- 36 Costruiamo una città civile e solidale
- 37 La poesia: Henna

## Hanno collaborato

Michele Lauria  
Anna Maria De Francisco Aveni  
Umberto Domina  
Emanuele Failla  
Giuseppe Fiammetta  
Angioletta Giuffrè  
Silvio Raffiotta  
Alessandro Scelfo

## \* In copertina

La Torre Campanaria di San Tommaso (sec. XIV)

HENNA - Rassegna bimestrale del Comune - Anno VI Numero 31 - Gennaio - Febbraio 1985. Autorizzazione del Tribunale di Enna n. 36 del 4 luglio 1980. Direzione: Palazzo del Comune. In edicola lire 500. La collaborazione è aperta a tutti: gli articoli firmati impegnano soltanto gli Autori. Alla documentazione fotografica di questo numero ha collaborato Franco Longo. I servizi sono coordinati e impaginati da Giuseppe Fiammetta

# Rinnovamento morale

E' quasi superfluo sottolineare che in occasione dell'anno che si conclude le ragioni dell'ottimismo debbano prelevare sulle considerazioni per le persistenti difficoltà ed incertezze della nostra società. Occorre però, perchè non siano solo le ragioni della speranza, ma anche quella dell'intelligenza, che con severa determinazione si prenda un nuovo slancio per procedere gradualmente ma con passi significativi in direzione di uno sviluppo più equilibrato, rimuovendo, almeno in parte, i problemi arrecati dall'attuale crisi strutturale dell'apparato economico e della finanza pubblica, alleviando le gravi situazioni, soprattutto nelle nostre realtà di sottoccupazione e disoccupazione, specie giovanile.

Con amarezza e insoddisfazione, infatti, dobbiamo constatare il permanere dell'assenza di una valida politica d'interventi e servizi per i giovani, verso i quali è più che mai urgente cominciare finalmente a esprimere e attuare un concreto sforzo propositivo tale da fornire risposte e soluzioni valide.

Necessita, inoltre, continuare, forti dei valori della nostra comunità, del sostegno delle forze politiche e sociali, dell'azione dei poteri dello Stato, una doverosa e responsabile opera di rinnovamento morale che rafforzi ulteriormente la credibilità dei vari livelli istituzionali, bonificandoli, dove necessario, da tutti gli eventuali condizionamenti provenienti da interessi corporativi, da connivenze malavitose, da carenze culturali e progettuali che ne intaccano la potenzialità di corretta elaborazione e di coerente intervento.

L'Amministrazione comunale, l'intero civico consesso, credono fortemente nelle grandi capacità di intelligenza, laboriosità, spirito di tolleranza, ansia di progresso che è in grado di esprimere la nostra città, credono fermamente, e ne sono confortati e spronati a meglio operare, nella forza della nostra gente. Questo grande patrimonio, morale e civile, ci ha consentito dal dopoguerra a oggi di raggiungere concreti traguardi di migliore convivenza e qualità della vita, questo stesso spirito, senza inutili e sterili divisioni, potrà consentirci, pur consapevoli delle difficoltà del momento, di affrontare i problemi ancora insoluti, alcuni di notevole rilevanza, quali l'occupazione giovanile, il traffico urbano, il recupero ecologico della conca pergusina, la definitiva e razionale sistemazione di Enna bassa.

Questi problemi necessitano di un'azione solidale e responsabile dell'intera comunità, per la soluzione di essi, inoltre, solleciteremo, con rigorosa determinazione, tutti gli apporti ai vari livelli di governo.

Sono fiducioso che, su queste basi e con questi convincimenti anche per lo anno 1985, si possa procedere tutti insieme sul cammino della realizzazione di una società che offra sempre meno occasioni di violenza ed emarginazione verso i singoli e i gruppi più indifesi e, apra, invece, sempre più larghi spazi di ordinata convivenza nel rispetto dei valori e nella tutela dei diritti dell'uomo.

Con questo auspicio rivolgo a nome dell'intero Consiglio comunale, e mio personale, un augurio per il nuovo anno di pacifica e prospera convivenza per la cittadinanza ennese.

**Michele Lauria**  
Sindaco di Enna

Con questo numero "Henna" entra nel suo sesto anno di vita. Sono grato al Sindaco, alla Giunta, ai Capi Gruppo consiliari ed all'intero Consesso civico che mi hanno permesso, unitamente al consenso sempre crescente dei lettori, di arrivare a tanto anche nella considerazione del particolare non certo trascurabile che nessuna pubblicazione era mai riuscita nella nostra Città a raggiungere un così ambito traguardo.

L'impegno è quello di continuare sulla strada intrapresa con la fiducia e l'appoggio di tutti.

giuseppe fiammetta

L'annuale convegno economico della Camera di Commercio ha messo in evidenza come il 1984 sia stato dal punto di vista economico un anno di stasi anche se non mancano motivi di speranza per potere guardare al 1985 con fiducia

# SARA' L'ANNO DELLA RIPRESA?

Intervista al segretario generale della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura, dott. Liborio Ferrari

di GIUSEPPE FIAMMETTA



Si è svolto alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura l'annuale incontro degli operatori economici tendente a verificare le considerazioni in rapporto alla situazione economica provinciale che risulta dalla relazione predisposta con particolare interesse e ricchezza di dati dallo stesso Ente camerale.

A conclusione dell'incontro abbiamo chiesto al segretario generale dell'Ente, dott. Liborio Ferrari, di farci una sintesi della situazione provinciale così come risulta dai dati a disposizione, e che lo stesso dott. Ferrari e il presidente, prof. Nicola Di Vita, hanno illustrato agli intervenuti.

## AVVENIMENTI E RISULTATI COMPLESSIVI

- Non si è avuta ripresa economica;
- sciopero generale del marzo per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale;
- sciopero operai dell'Intesa;
- sciopero (parziale) operai Pasquasia;
- serrata di commercianti e artigiani per il pacchetto Vissentini;

- cassa integrazione per ditte produttrici tubi - ASI;
- Nissometal, chiusa;
- inizio lavori sullo Sciaгуano;
- inizio lavori rete canalizzazione acque diga Nicoletti;
- potenziamento e ammodernamento Lamberti;
- metanizzazione Enna - Calascibetta - Piazza Armerina;

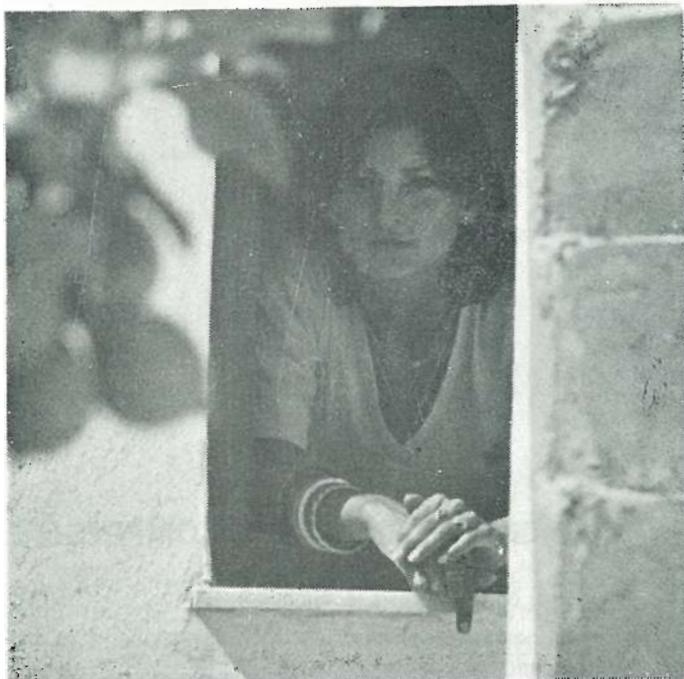
## POPOLAZIONE



*La popolazione della provincia è in aumento: non accadeva da trent'anni*

- nascita lenta ma continua (da 190.936, censimento '81 a 195.640, 30-9-1984; eccetto Centuripe, Cerami e Troina);
- tendenza al saldo positivo nel movimento migratorio, la emigrazione sempre più verso l'interno e meno verso lo estero;

## LAVORO



*La disoccupazione è il problema più grave dell'Ennese. I giovani stanno alla finestra ad aspettare un lavoro che forse non verrà*

- notevole aumento nella struttura abitativa;
- aumento abitazioni non occupate (nel 1971 = 11.451 - nel 1981 = 23.556);
- aumento dei disoccupati (da 16.000 a 18.500) soprattutto nei settori industria, professioni e P. A.);
- aumenti delle ore concesse dalla cassa integrazione guadagni;
- misure conflittualità in agricoltura, pubblico impiego e servizi;
- massima conflittualità nel settore industriale;

## AGRICOLTURA

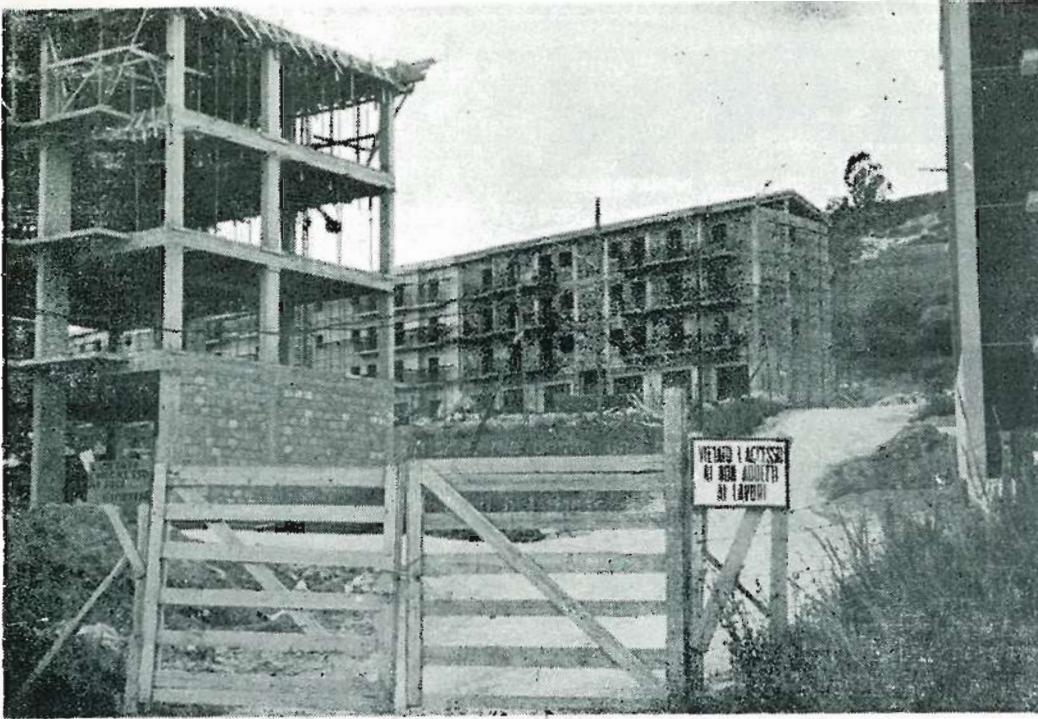
- inizio lavori nuova rete irrigua diga Nicoletti, inizio lavori costruzione diga sullo Sciaгуano, entrambe con potenziale di irrigazione di oltre 4.000 Ha, per nuove caratteristiche strutturali e diversa imprenditorialità;
- invariata la situazione della superficie agraria;
- aumentata la meccanizzazione agricola;
- aumentato il numero di impianti per immagazzinaggio e sterraggio cereali da parte di organismi associativi;
- aumenti notevoli di prodotti ortofrutticoli (mercato ortofrutticolo Enna);
- aumento produzione cereali e leguminose da granella;
- aumento produzione coltivazioni erbacee;
- diminuzione prodotti fruttiferi e derivati (uva, olive, vino, olio, in aumento il pesce);
- aumento della consistenza zootecnica (soprattutto bovini);
- aumento del consumo di carne macellata;

## INDUSTRIA

- stasi di tutti i comparti del settore ad eccezione della estrazione del sale potassico;
- ristagno degli investimenti sia pubblici che privati, ad eccezione dei lavori sullo Sciaгуano e della rete irrigua Nicoletti;
- pochi appalti di piccola e media utilità da parte di comuni, Provincia ed Enti Pubblici;
- diminuzione progressiva del numero degli addetti alla estrazione di zolfo;
- in cassa integrazione i lavoratori della Hobas e della SIPEM per la fabbrica di tubi in cemento;
- in valore assoluto diminuito il consumo di energia elettrica ma in aumento nei settori agricolo e terziario;
- in corso rinnovo tecnologico della Lamberti;

## ARTIGIANATO

- continua a diminuire il numero complessivo degli iscritti in valore assoluto però **flette** per le aziende di lavorazione di fibre tessili, di vestiario e abbigliamento e nell'edilizia; **aumenta** in officine meccaniche, installazioni impianti e servizi e attività sociali;



*Nel comparto industriale  
 assai povero in provincia,  
 l'unico settore valido,  
 quello dell'edilizia, è  
 in crisi*

- si diversifica la natura giuridica dando i primi segni di associazionismo;
- minore numero di domande di contributi a fondo perduto (135/84, 248/83) mancanza di investimenti di fiducia di compatibilità (tranne Enna);
- ripresa e potenziamento del settore legato alla ripresa dell'industria;

## TRASPORTI

- discreta rete autostradale;
- insufficiente manutenzione rete stradale (Stato, Provincia, Comuni);

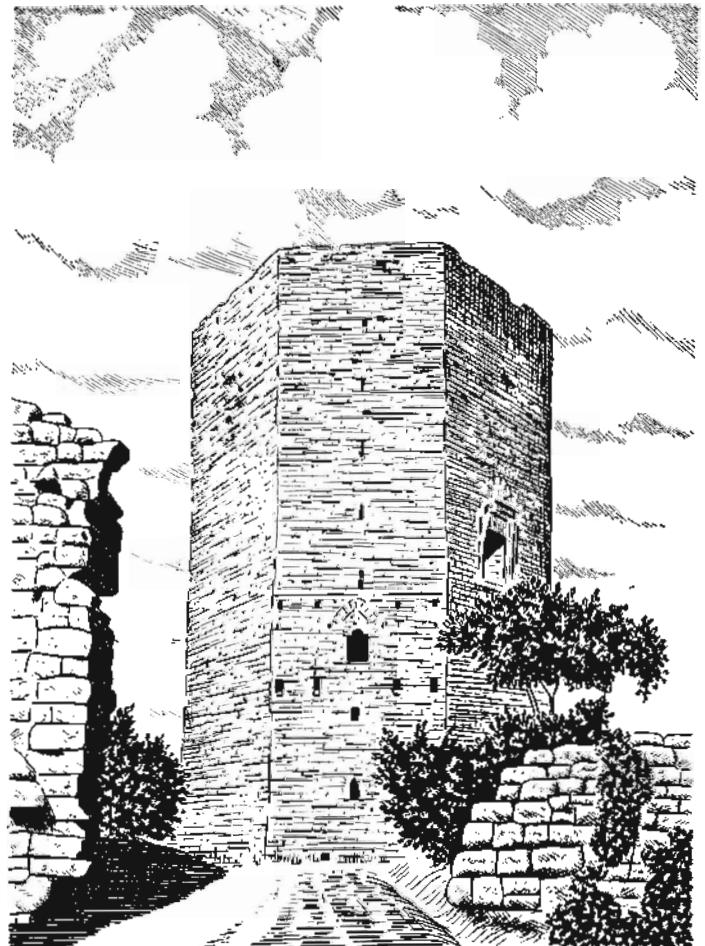
## COMMERCIO

- ancora (un pò meno) settore rifugio;
- in genere piccoli punti di vendita per pochi guadagni;
- notevole movimento di cancellazione e iscrizioni;
- forte incremento delle unità locali;
- aumenti percentuali al REC:
 

|              |   |       |
|--------------|---|-------|
| al minuto    | + | 24,2% |
| all'ingrosso | + | 34,2% |
| ambulante    | + | 60,7% |
- carente il comparto della grande distribuzione;
- permangono: eccessiva polverizzazione dei punti di vendita, mancanza di specializzazione merceologica e anacronistici sistemi di gestione;

## TURISMO

- molto frazionato e occasionale;
- diminuiti gli arrivi;
- aumentate le presenze;
- mancanza di professionalità dell'operatore;
- mancanza di offerta al mercato interno ed estero;



*Valorizzare le bellezze naturali e artistiche  
 deve costituire un impegno prioritario*



*La ruota dell'artigianato  
si è inceppata,  
non gira più.  
Occorrono adeguati  
interventi per rivitalizzare  
il settore sia dei servizi  
che artistico*

- inadeguata rete ferroviaria;
- diminuito numero viaggiatori e merci arrivate nella stazione di Enna;
- aumento merci partite;
- aumentata la media mensile delle immatricolazioni al PRA (da 228 a 243);
- notevole incremento delle immatricolazioni autobus;

- esportazioni:
  - 52,8% Paesi CEE
  - 4,8% USA
  - 32,4% altri Paesi
- importazioni:
  - 72,0% da CEE
  - 8,1% da USA
  - 28,9% da altri Paesi

## SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

- discreto aumento delle esportazioni (4.741 mil. + 8,81%);
- diminuzione delle importazioni (9.321 mil — 12,22%);

## CREDITO E RISPARMIO

- consistente incremento degli impieghi e dei depositi; per gli impieghi da parte di istituti di credito speciale:

- agricoltura: 11,2 miliardi (+ 41,77%) ('83 — '81);
- industria abitazioni: 18,3 miliardi (+ 23,64%) ('83 — '81);
- commercio e servizi: 3,8 miliardi (+ 123,52%) ('83 — '81);
- in aumento il risparmio postale sia nei depositi sia nei buoni fruttiferi;
- aumentati i vaglia internazionali per un importo di 20.797 milioni (+ 1,23%);

## ANAGRAFE AZIENDALE

- consistenza al 31-10-84 = 8.111 (— 875 ditte per codice fiscale, censimento industria e commercio e diritto annuo), = pulizia = realtà;
- aumentate le società legalmente costituite;
- costante tendenza all'associazionismo;

## PROTESTI E FALLIMENTI

- continua diminuzione nel numero (— 22,49%) e nell'ammontare (— 20,14%) di cambiali e assegni;
- 1° semestre '84 = L. 6.591 milioni rispetto a 8.354 dell'83;
- tratte non accettate diminuiscono nel numero ma aumentano nell'importo;
- diminuiscono i fallimenti (da 7 a 5) di cui 2 nel settore industriale e 3 nel settore commerciale;

## PREZZI

- hanno subito rialzi, ma l'indice si è mantenuto quasi sempre nei limiti programmati in campo nazionale;

## POSSIBILITA' 1985

- inizio lavori strada "nord-sud" (dei due mari);
- potenziamento digo Ancipa;
- nuovo impianto I.T.I. nell'ASI (confezioni per USA);
- nuovo impianto pastificio ASI (grano duro);
- utilizzazione salamoie dei sali potassici per avere magnesio e alluminio;
- maggiore forestazione per occupazione;

- sfruttamento del notevole patrimonio boschivo;
- metanizzazione per i Comuni di Cerami, Troina, Nicosia, ma l'impulso deve venire dagli operatori economici della Provincia.



*Con questa immagine di bambini che giocano felici esprimiamo la nostra speranza nella ripresa c'ell'Ennese*

# Popolazione attiva e reddito pro-capite

**Una perdita secca di 6.837 unità attive soprattutto nei settori dell'industria e dell'agricoltura. Enna è, con Agrigento, la provincia più povera d'Italia con il più basso reddito pro-capite**

Mano a mano che scorrono i mesi vengono resi noti i risultati dell'ultimo censimento della popolazione effettuato nell'ottobre del 1981, elaborati per settore, per categoria, per ramo di attività o per singoli servizi. Nei giorni scorsi sono stati resi noti quelli della popolazione attiva e sono piuttosto sconsolanti, presi nel complesso, per la nostra provin-

cia che in dieci anni, fra il censimento del 1971 e quello del 1981, ha perduto complessivamente 6.837 unità attive scese da 55.126 del 1971 a 48.359 di dieci anni dopo. Va ricordato che nello stesso periodo la popolazione nel suo complesso è scesa da 202.131 abitanti a 190.939 con una perdita secca di 12.192 unità.

Nel dettaglio vediamo che i due settori che hanno subito la maggiore perdita sono stati quello dell'industria con 6.573 unità in meno essendo che gli addetti sono scesi da 24.377 a 17.804 e quello dell'agricoltura con una diminuzione di 5.435 unità: 14 mila 462 contro 9 mila 027).

Il settore che, invece, ha fatto registrare un notevole incremento è stato quello della pubblica amministrazione che ingloba per comodità di rilevazione oltre ai dipendenti pubblici, anche quelli addetti al credito, alle assicurazioni, ai servizi ed alle libere professioni: lo aumento è di 3.320 unità essendo che gli addetti sono passati da 10.000 a 13.320.

Atro settore in espansione è quello del commercio con un incremento di 1.707 unità in quanto gli addetti sono saliti da 4.587 a 6.294: abbiamo già avuto occasione di rilevare che quello commerciale è ormai considerato come un "settore rifugio" anche per coloro i quali hanno abbandonato altri settori produttivi (coltivatori diretti, minatori con laute indennità di buo-

nuscita, pensionati non certo al minimo della rendita mensile ecc.).

Ha fatto anche un passo avanti, sia pure di poco conto, il settore dei trasporti i cui addetti sono passati da 1.769 a 2.012 con un incremento di 244 unità.

Alla luce di queste variazioni è interessante notare come sia conseguentemente mutata la composizione percentuale della popolazione attiva fra i due censimenti: la agricoltura scende dal 26,20% al 18,67% (un tempo costituiva oltre il 45% delle unità lavorative), l'industria passa

dal 44,16 al 36,82%, mentre la pubblica amministrazione e le categorie assimilate come ricordato dal 18,13 al 27,33 per cento, il commercio dall'8,31 al 13,02% e il settore dei trasporti e comunicazioni dal 3,20 al 4,16%.

Sono dati che si commentano da soli. Da parte nostra aggiungiamo soltanto che il nuovo sistema di rilevazione dell'ISTAT ingloba le imprese artigiane che sono oltre 3.350 nella nostra provincia nel settore dell'industria e in quello del commercio a seconda dell'attività espletata.

## Il reddito pro-capite

"Sulla base del calcolo del reddito pro capite, il divario tra le due grandi aree del Paese (Centro-Nord e Mezzogiorno-Isola) al termine degli anni Settanta, è risultato lievemente modificato a favore del Centro-Nord: la area meridionale dal 68,8 raggiunto nel '70 è passata al 68,2 a fine '70.

"La Sicilia, con eccezione di Palermo e Catania, risulta nel complesso notevolmente arretrata rispetto alla posizione del '70. Particolarmente grave è la posizione di Agrigento (indice 51,9 rispetto alla media nazionale) che detiene il primato della provincia più povera di Italia, seguita da Enna con il 52,7".

Se avevamo bisogno di conferma per la nostra affermazione — e non soltanto nostra — di Enna provincia più po-

scarto era minimo: in quell'anno il reddito per abitante sale (naturalmente, a causa dell'inflazione della lira) a un milione 560.900 lire il che ci colloca all'ultimo posto della graduatoria nazionale, ancora più sotto di Agrigento, cioè, con un indice di 50,4, sempre rispetto alla media nazionale fatta uguale a 100.

Riprendiamo quota in modo piuttosto consistente nell'anno successivo, il 1978, allorché il nostro reddito pro capite sale a 1.973.900 lire che fa balzare l'indice da 50,4 dell'anno precedente a 55,9.

Nell'anno successivo facciamo un altro passo indietro, ed anche questo notevole: il reddito per abitante sale ancora, sì, a 2.320.800, ma l'indice scende a 52,7 il che ci colloca, come abbiamo detto, all'ultimo posto della graduatoria nazionale assieme ad Agrigento. I commenti, superflui, li lasciamo al lettore.

vera d'Italia quando ci occupiamo dei problemi socio-economici di casa nostra, ecco che la conferma ci viene da una analisi comparata del reddito pro capite negli anni Settanta di cui abbiamo riportato i passi più salienti di un recente studio pubblicato anche su quotidiani non economici.

La provincia di Enna, dunque, è con Agrigento la provincia più povera d'Italia con il più basso reddito pro capite. Vediamo le cifre. Nel 1970 il reddito pro capite in provincia di Enna era di 664.300 lire con un indice di 62,8 rispetto alla media nazionale fatta uguale a cento. Nel 1977 facciamo un enorme passo indietro, addirittura di ben dodici punti relativamente alla media nazionale, mentre negli anni precedenti al '77 lo

A proposito del movimento della popolazione va ricordato, come risulta dall'intervista del dott. Ferrari, che nel suo complesso abbiamo registrato ultimamente una crescita lenta ma continua essendo che il numero degli abitanti è salito da 190.936 del censimento 1981 a 195.640 unità del 30 settembre 1984.



Il turismo componente determinante ed insostituibile di ogni Paese civile

# Andare verso l'industrializzazione del turismo

Il turismo, manifestazione della vita culturale delle comunità, rappresenta una qualificante conquista sociale del nostro tempo; promuovendo l'interscambio fra gli uomini senza distinzione di razza, di regime politico, di ideologie; diffondendo l'amicizia e la fratellanza fra i popoli

di ALESSANDRO SCELFO

La sete di conoscere paesi nuovi con i loro usi e costumi, la loro tradizione, la loro lingua, — la continua ricerca di bellezze della natura e dell'arte, — l'aspirazione di soggiornare ove il clima è più mite, di alternare alla città la campagna, i monti, il mare, sono imprescindibili esigenze

antiche, fisiologiche e spirituali, nate con l'uomo.

Il viaggiare per diporto è quello che noi chiamiamo turismo. Il suo germe si perde nella notte dei secoli, ma le prime manifestazioni apprezzabili le troviamo nella storia più recente, direi, soltanto dopo le guerre napoleoniche.

Da un'abitudine di viaggiare, privilegio di pochi, ricchi ed avventurosi, si passa ad una consuetudine di molti, ad un diritto — oserei affermare — di tutti.

Nasce il turismo sociale, il turismo giovanile, assistito da organizzazioni di lavoratori, da istituti scolastici, da comu-

nità professionali e religiose.

Il turismo diventa componente determinante ed insostituibile di ogni paese civile.

La sua dimensione assume proporzioni imponenti.

L'espansione del fenomeno turistico si è accompagnata al progresso della tecnologia, che ha trovato larga applicazione

nel campo delle comunicazioni e dei trasporti, determinandone un rapidissimo sviluppo.

Gli aeroporti, situati accanto alle grandi metropoli e nelle località più sperdute del mondo, dislocati nei vari continenti, costituiscono i capisaldi di una fitta rete di avio-linee che si intersecano e si susseguono, assicurando i collegamenti a media e grande distanza.

L'avvento del trasporto aereo di massa ha aperto infiniti orizzonti all'incontro delle genti da un capo all'altro della terra.

Le reti autostradali, le superstrade, le arterie locali (con tangenziali, anelli, bretelle, raccordi) hanno consentito nelle distanze minori l'uso generalizzato dell'automobile, che

ha ampliato gli spazi entro cui l'uomo si muove, consentendogli di raggiungere e visitare infinite località e mete turistiche un tempo impenetrabili.

Alla viabilità ed ai mezzi di locomozione moderni dobbiamo il recupero e la valorizzazione di aree, chiamate a svolgere un ruolo primario non solo da un punto di vista turistico in senso stretto, ma anche e soprattutto per quei risvolti culturali, sociali ed economici, che la loro scoperta ha provocato.

Come fenomeno essenzialmente pacifico, che unisce gli uomini e ne coglie i valori comuni, il turismo rimarrà sempre sensibile a qualsiasi turbamento politico ed economico internazionale.

I limiti, che l'uomo ha posto nella libera circolazione a sé stesso, i contrasti di ideologie e di interessi fra i popoli, ne penalizzano la diffusione e l'incremento. Al contrario. Il turismo cresce con il rispetto della dignità umana.

Turismo è un termine che solo da recente ha arricchito il nostro linguaggio.

Il neologismo abbraccia non solo tutte le forme e manifestazioni del viaggio e del soggiorno (turismo attivo), ma anche tutti gli apprestamenti che l'attuazione di un viaggio, o di un soggiorno per svago, per cura, per istruzione, per motivi religiosi o per qualsiasi altra causa non utilitaria, presuppone o fa nascere (turismo ricettivo).

Turismo attivo è l'«outgoing» che consiste nella ideazione, costruzione, organizzazione o da parte di un singolo o da parte di una agenzia specializzata di un pacchetto o di un viaggio in partenza.

Questo turismo è prerogativa delle aree più ricche, economicamente più forti, ove chi si accinge a compiere un viaggio dispone non solo di adeguati mezzi finanziari, ma — al cambio — può acquistare i servizi, fuori del proprio paese, a prezzi convenienti e talvolta anche irrisori.

I grandi serbatoi nel mondo del movimento turistico in partenza sono i paesi più progrediti, i paesi industrializzati, come gli Stati Uniti, l'Europa, il Giappone e — nell'ambito degli stessi — le zone a più alto reddito pro-capite.

I paesi sotto-sviluppati e del terzo mondo, il cui livello economico e sociale, trascurato ed arretrato, è inferiore a quello dei paesi più evoluti, rimangono tagliati fuori. I loro abitanti sono condannati, da una ingiusta legge economica ed umana, a rimanere immobili per tutta la loro esistenza là, dove sono nati.

Nelle aree ricoperte dalla mappa della miseria, dove per denutrizioni e morbi la sopravvivenza è problema quotidiano o in quello esteso territorio, dove impera l'oppressione politica, che calpesta ogni diritto umano, non può trovare spazio il turismo, prodotto della civiltà del benessere e del rispetto della libertà individuale.

In Italia, le porte principali del turismo che si aprono verso l'estero, per la prevalenza del sistema del trasporto aereo sugli altri, sono gli aeroporti di Roma e Milano e le sue fonti più cospicue sono nel nord della penisola, dove maggiore è la popolazione e più elevato è il reddito pro-capite.

Il meridione e la Sicilia, purtroppo per noi, sono due volte penalizzati: per un verso, dalla posizione geografica che li pone più distanti dai punti di partenza, per l'altro, da una inferiore competitività reddituale.

Questa la realtà. La condizione di cui non possiamo sottovalutarne la portata.

I grandi viaggi collettivi, so-



prattutto quelli che hanno come meta paesi del terzo mondo, vengono di norma organizzati da «tour-operator» del nord, sulla base delle esigenze del loro mercato. Sono venduti in gran parte nell'Italia settentrionale ed a Roma e, marginalmente, nel meridione ed in Sicilia.

L'accesso a questi viaggi è per noi siciliani più dispendioso sia per il costo aggiuntivo (generalmente a prezzo pieno) che dobbiamo sostenere in ogni caso per raggiungere Roma o Milano, sia per il disagio e le spese che comportano, talvolta, prima o dopo il viaggio, trascorrere una o due notti fuori sede.

Dopo questo velocissimo flash sul turismo attivo che ha messo in luce gli aspetti negativi che comporta per la Sicilia la sua posizione geografica, torniamo al turismo ricettivo, chiamato normalmente dagli addetti ai lavori «incom-ing», che riguarda l'organizzazione dell'ospitalità, nelle sue molteplici forme, dalla scelta dell'albergo al ristorante, dalla predisposizione di attività ricreative e sportive alla programmazione di gite, dalla prenotazione di una rappresentazione teatrale a qualsiasi altra attività del tempo libero.

Questa branca, a differenza del turismo «outgoing», può trovare collocazione, nascere e

svilupparsi anche nei paesi meno ricchi, persino nei paesi del terzo mondo, purché raggiungibili con efficienti e confortevoli mezzi di trasporto e sempre che, insieme alle bellezze naturali e paesaggistiche o ad altri interessi di natura culturale, si offrano strutture ricettive idonee a proteggere il turista ed a rendere gradevole il suo soggiorno.

Indispensabile quindi è che ci sia personale qualificato che abbia coscienza che ospitare è sì un'arte, ma anche una professione.

L'Italia, il bel paese, il giardino di Europa, con i suoi tesori d'arte, il suo immenso patrimonio archeologico e culturale, con la sua storia gloriosa, i suoi costumi e le sue tradizioni, le sue infinite bellezze naturali, è stata per il passato, è nel presente, e potrà sempre più essere per il futuro un grande paese ricettivo.

I turisti in Italia arrivano dall'Europa a frotte da tutti i valichi, da tutte le frontiere. La Liguria, i Laghi, Venezia, Firenze, la costa Adriatica, Roma e qualche volta Sorrento sono le mete preferite. Vengono prese di assalto.

I ricchi e le attrattive si accavallano, le bellezze che si presentano ai loro occhi li lasciano attoniti, li paralizzano, li assorbono sino al punto che pochi di essi sentono

l'esigenza di andare avanti, di continuare il viaggio, di superare Eboli verso il meridione e verso la nostra Sicilia.

Il clima mite della Sicilia, tipicamente mediterraneo con scarsa nuvolosità, il cielo azzurro, il sole, il mare, i tramonti, l'Etna, le Isole minori sono i principali contenuti della nostra offerta.

Ho detto principali, non unici. Perché è indubbio che il nostro patrimonio artistico-culturale è una componente nel ruolo di attrazione che esercita la Sicilia sull'Europa.

Purtroppo, il movimento turistico straniero è caratterizzato da una marcata, direi quasi, da una assoluta stagionalità, ove si consideri un'onda annua che presenta punte massime in estate, medie in primavera ed in una parte dell'autunno, nulle o quasi nel restante periodo.

In Sicilia i nostri ospiti del centro e del nord Europa vengono di norma per trascorrere una o più settimane al mare. I loro viaggi sono condizionati dalle consuetudini di vita, dalle ferie, dai calendari scolastici.

Il fenomeno della stagionalità anche se risulta più marcato negli esercizi extralberghieri, coinvolge tutto il comparto e crea dei grossi problemi di gestione: le spese generali che gravano sugli esercizi

vengono ripartite su un minore prodotto unitario, con aumento del costo e del prezzo del servizio reso. Il vuoto di cinque mesi (novembre-marzo) rende problematico l'arruolamento del personale. Il ricorso a personale stagionale che svolge altre attività nel periodo invernale è frequente. L'aumento dei prezzi ed un servizio meno qualificato ne sono l'inevitabile conseguenza, il che si traduce in una riduzione della nostra competitività sul mercato nazionale e su quelli posti alla nostra stessa latitudine. Mi riferisco soprattutto alla Spagna ed alla Grecia che sono le nostre due più dirette concorrenti.

In sintesi questa nostra attività turistica è quella preminente, ha un carattere di assoluta precarietà. Una svalutazione monetaria dei nostri paesi concorrenti rispetto alla lira potrebbe, in un momento, vederci sfuggire tutto. Che cosa bisogna fare? La soluzione non è semplice. I fattori esterni prevalgono e su di essi non possiamo influire con la nostra volontà e con la nostra azione, specie se questa si estrinseca solo a livello regionale.

Secondo un mio modo di vedere, che comunque non vuole essere la ricetta magica, ma per la verità confrontato con altri che come me operano



nel settore e in genere condì-  
 viso, la strada da imboccare  
 è quella di operare una lenta  
 e profonda modifica della no-  
 stra offerta che possa abbrac-  
 ciare anche un turismo cultu-  
 rale, sia in Europa ma soprat-  
 tutto oltre oceano. Se ne sia-  
 mo convinti, iniziamo il cam-  
 mino lungo questa traccia. E'  
 una strategia a largo respiro.  
 Riconosciamolo. I risultati non  
 si avvisteranno subito, dob-  
 biamo aver coscienza che oc-  
 correrà del tempo prima di rac-  
 cogliere i frutti, prima che  
 anche la Sicilia possa rientrare  
 a far parte di alcuni grandi  
 itinerari europei.

L'azione da svolgere sarebbe  
 una più ampia tutela e valo-  
 rizzazione dei beni culturali  
 accompagnata da una promo-  
 zione all'estero.

La tutela dei beni archeolo-  
 gici ed in generale del patri-  
 monio storico, artistico ed am-  
 bientale va ampliata ed inten-  
 sificata. Pur non essendo di  
 per sè produttori di reddito,

questi beni, attraverso lo svi-  
 luppo del turismo, presenteranno  
 sempre più una utilità  
 economica. In essi c'è il segno  
 delle generazioni passate, la  
 testimonianza del genio creati-  
 vo dei nostri avi, della loro  
 visione del mondo, dei loro  
 usi e dei loro costumi.

In questa situazione diviene  
 un imperativo, ulteriormente  
 non dilazionabile, la mobilita-  
 zione delle risorse di qualun-  
 que tipo, inutilizzate o sottuti-  
 lizzate, in cui possano a ragio-  
 ne essere compresi i beni ar-  
 cheologici, quelli storici e le  
 stesse bellezze naturali e paes-  
 aggistiche.

L'intervento della mano uma-  
 na non è dilazionabile se si  
 vuole riparare tempestivamen-  
 te alle ingiurie del tempo e  
 riportare questi immensi valo-  
 ri a nuove funzioni.

La valorizzazione non deve  
 e non può essere solo quella  
 materiale. Nei momenti di crisi  
 come ai nostri giorni, si deve  
 tendere a rivalutare i valori

dello spirito, della tradizione,  
 della storia.

Va risvegliata nei cittadini  
 una coscienza culturale perché  
 ogni testimonianza del passato  
 possa diventare argomento di  
 rispetto e di cura.

La promozione all'estero va  
 fatta anche oltre oceano, me-  
 diante la diffusione di studi e  
 monografie, che dovrebbero  
 accompagnare il materiale tur-  
 istico distribuito dall'ENIT nel  
 mondo.

E' necessario richiamare i  
 popoli di altre culture verso la  
 conoscenza della nostra storia  
 e del nostro passato con rife-  
 rimenti ai beni rimasti, che il  
 tempo e l'uomo non hanno an-  
 cora distrutto.

Dobbiamo riconoscere che  
 la tecnologia ha preceduto la  
 diffusione della cultura. Gli ae-  
 rei da tempo atterrano in aree  
 in cui la nostra storia e la  
 nostra civiltà è pressoché  
 sconosciuta.

La battaglia da combattere  
 perché le aree interne dell'iso-  
 la possano diventare mete tur-  
 istiche è lunga, dura e dif-  
 ficile.

Per meta turistica noi inten-  
 diamo località di soggiorno.

La nostra zona in atto costi-  
 tuisce, invece, oggetto di fuga-  
 ci visite da parte di turisti  
 italiani e stranieri che spesso  
 non si fermano neanche a con-  
 sumare un pasto.

E' nostra aspirazione legiti-  
 ma intrattenere ed ospitare il  
 visitatore per mettere in movi-  
 mento quei vantaggi economi-  
 ci che derivano alle popolazio-  
 ni dal turismo ricettivo e dal-  
 l'indotto.

La battaglia va combattuta  
 perché, ritengo, ci sono pre-  
 messe e prospettive.

Sono premesse positive nel  
 nostro territorio le testimo-  
 nianze del passato che si ritro-  
 vano nella trama edilizia dei  
 nostri centri storici, per quan-  
 to riguarda la storia più recen-  
 te e nei reperti archeologici  
 rinvenuti per quanto riguarda  
 la storia più antica (Villa del  
 Casale - Morgantina).

Questi beni costituiscono la  
 più autentica chiave di lettura  
 della storia trimillennaria di  
 Enna e del suo territorio, del-  
 le civiltà che si sono susse-  
 guite nei secoli.

Gli studiosi possono fruire  
 di una ampia panoramica nel  
 tempo (dai Sicani ai nostri

giorni) e nello spazio, ove si  
 consideri che la storia di En-  
 na — *urbs inexpugnabilis* —  
 affonda le sue radici in quella  
 di Sicilia e spesso si identifica  
 con la storia più vasta del mon-  
 do mediterraneo.

E' ancora una premessa posi-  
 tiva l'arteria autostradale che  
 senza soluzione di continuità  
 — ad eccezione dello stretto  
 di Messina — unisce Enna al-  
 l'intera Europa.

Sono prospettive favorevoli  
 le previsioni del movimento tur-  
 istico degli anni a venire.

Si parla — e le previsioni  
 non sono azzardate — di due  
 miliardi di persone che dovreb-  
 bero viaggiare in questo no-  
 stro mondo negli anni duemila  
 contro i 900 milioni di oggi.

E' in questo incremento che  
 potremo trovare spazio anche  
 noi se avremo saputo più deg-  
 gli a richiamare l'attenzione  
 degli stranieri e di conseguen-  
 za convogliare flussi turistici  
 « intelligenti » verso località  
 del nostro paese, come la no-  
 stra, non sufficientemente co-  
 nosciuta e non adeguatamente  
 valorizzata nei suoi intrinseci  
 valori storici-culturali.

Il nostro contributo potreb-  
 be estrinsecarsi verso tre in-  
 terlocutori:

— *I pubblici poteri*, la cui  
 attenzione va richiamata per  
 un impiego di mezzi e di risor-  
 se effettivamente adeguati;

— *La comunità*, la cui co-  
 scienza culturale va risvegliata;

— *I paesi esteri*, nei con-  
 fronti dei quali va intrapresa  
 una promozione, mediante la  
 divulgazione di studi storici ed  
 artistici. Da detti studi dovreb-  
 bero scaturire pubblicazioni  
 con carattere turistico, che  
 hanno una capacità penetrati-  
 va su vaste categorie di tur-  
 isti.

Anche se sono convinto di  
 avere detto poco e tralasciato  
 molto, comunque vorrei tirar  
 le fila di questo discorso e  
 così concludere:

il turismo, manifestazione  
 della vita culturale delle comu-  
 nità, rappresenta una qualifi-  
 cante conquista sociale del no-  
 stro tempo;

promuovendo l'interscambio  
 fra gli uomini senza distinzio-  
 ne di razza, di regime politico,  
 di ideologie;

diffondendo l'amicizia e la  
 fratellanza fra i popoli.



# Quale ruolo del Giudice degli anni 80?

di SILVIO RAFFIOTTA

Viviamo in un'epoca in cui la presenza e l'intervento della Magistratura all'interno della società civile e di tutti gli apparati amministrativi e burocratici dello Stato è così frequente ed, addirittura, ingombrante, che non esagerano coloro i quali, con espressione non proprio corretta, parlano di "governo dei giudici". Siamo in una situazione nella quale tutti gli altri Poteri o centri di potere esistenti avvertono, e a ragione, una subordinazione al Potere giudiziario, che, come le cronache quotidianamente riferiscono, non risparmia più alcun "santuario" o "palazzo". Questa figura insolita del magistrato, rispetto alla posizione che la tradizione gli assegna, è naturale che sollevi interrogativi ed imponga una riflessione sul ruolo del giudice in questo scorcio degli anni 80.

Per capire la situazione attuale, occorre ripercorrere le tappe, che, senza andare lontano, hanno, da un secolo a questa parte, segnato il cammino della magistratura italiana.

Con l'unità d'Italia, lo Stato liberale e moderno che ne sorse, sulla base delle idee affermate dalla rivoluzione francese e della classica ripartizione dei poteri — quello legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario — riconosceva a quest'ultimo un'autonomia soltanto formale, relegandolo sostanzialmente ad una funzione subalterna, e, con vari meccanismi di controllo, ne assicurava un

ruolo di difesa degli interessi politici dominanti e delle classi sociali al potere. Basti pensare che i magistrati erano di nomina governativa e che la loro carriera era condizionata da una rigida gerarchia all'interno, facente capo all'esecutivo.

Nel periodo fascista, il carattere di subalternità della magistratura all'Esecutivo venne accentuato, e in più di una occasione essa — volente o nolente — fu costretta ad avallare operazioni di pura violenza, di discriminazione ideologica e di illegalità per il trionfo della cosiddetta "ragion di stato".

Occorre arrivare alla Costituzione repubblicana, per vedere affermato il principio della piena autonomia ed indipendenza della magistratura dagli altri Poteri dello Stato (art. 104), indipendenza sia esterna che all'interno stesso del corpo giudiziario, con l'abolizione della carriera. L'istituzione del Consiglio superiore della magistratura, cui venne affidato il reclutamento, la formazione e la organizzazione degli uffici giudiziari, rappresentò l'innovazione più significativa sul piano della autonomia. La magistratura sorta dalla costituzione repubblicana era quindi, e per la prima volta nella storia italiana, una magistratura svincolata da ogni interferenza dell'Esecutivo e in condizione di intervenire nella realtà economica e sociale in piena autonomia di scelte di politica giudiziaria.

Nel modo di operare, tuttavia, la magistratura non apparve immediatamente capace di sfruttare, in maniera innovativa, la nuova collocazione costituzionale nel rapporto con gli altri Poteri. Negli anni che vanno dal 1950 ad oggi possiamo infatti distinguere due grandi periodi, due stagioni, con caratteristiche ben differenziate:

I) Un primo periodo, dal '50 al '68, collegato agli anni della rinascita economica e della ricostruzione, anni durante i quali ogni dissenso all'interno del corpo sociale e delle forze politiche fu emarginato, vede la magistratura svolgere un ruolo conservatore, di difesa degli interessi politici dominanti e delle ragioni del nascente capitalismo. La magistratura, cioè, si mantenne in quel ruolo di mediatore neutrale dei conflitti sia individuali che collettivi, secondo scelte che erano quelle delle classi dominanti.

II) Fu quel cataclisma della contestazione del '68, che investì tutte le istituzioni alla ricerca di una rifondazione su basi più democratiche, che non risparmiò la magistratura e ne aprì una nuova era.

La ventata di rinnovamento ebbe, all'interno del Potere giudiziario, l'effetto di creare una spaccatura tra quei magistrati che restavano radicati nel ruolo di interpreti di valori posti dalle forze politiche al potere ed una minoranza, molto agguerrita, sostenuta

dalle forze politiche di sinistra, che rifiutava apertamente il ruolo tradizionale, per assumerne uno di intervento diretto nella realtà economica e sociale, un ruolo di promozione in favore di interessi individuali e collettivi, sino allora rimasti privi di tutela. Fu la stagione dei cosiddetti "pretori di assalto", del diritto alternativo, della giurisprudenza evolutiva, che se da un lato, per l'aspettazione di alcuni, produsse guasti

ed eccessi, dall'altro determinò un cambiamento definitivo nella mentalità dei giudici italiani e nel modo di rendere giustizia. Dal '68 in poi la magistratura italiana non si riconoscerà più nel ruolo tradizionale di mediazione neutrale tra opposti interessi, secondo i valori politici dominanti, ma si pone essa stessa come creatrice ed interprete di valori desunti dalla Costituzione, anche in contrasto con quelli prevalenti.

80, il bersaglio preferenziale dello intervento giudiziario. E a questo punto le forze politiche dominanti, vistesi insidiate alla radice del loro potere, hanno avvertito l'urgenza di dover controllare la magistratura, limitandone i poteri. Ma è principio elementare che non si può togliere con una mano ciò che si dà con l'altra. In parole povere, non si può pretendere che la magistratura usi ed abusi dei suoi enormi poteri in tutti i campi della delinquenza, e risparmi da un lato i detentori del potere. In definitiva, il nuovo ruolo della magistratura, di diretto intervento nella società, caldeggiato e favorito dal potere politico là dove gli conveniva per scaricarsi di responsabilità proprie, gli si è rivoltato contro a mò di boomerang. Ed eccoci così arrivati alla Torre di Babele dei nostri giorni, alla confusione completa di ruoli e competenze, in cui l'autorità giudiziaria copre e supplisce ogni vuoto creato dagli altri poteri.

Ma è doveroso porsi a questo punto due interrogativi fondamentali:

— il primo: lo strapotere assunto dalla magistratura trova giustificazione in un disegno di egemonia e di prevalenza sugli altri Poteri dello Stato, o in una esigenza di giustizia, di legalità anche in settori tradizionalmente preclusi all'intervento giudiziario?

— il secondo: questa figura del giudice-giustiziere, del giudice-defensor civitatis, è una figura che corrisponde ad una idea di civiltà giuridica e quindi da assecondare e sviluppare, o è qualcosa di innaturale che impone un cambiamento di rotta?

La risposta alla prima domanda scaturisce dallo stesso processo storico, che ha portato la magistratura alla situazione attuale. Non è per la ricerca di maggiori spazi di potere che il giudice si è trasformato in poliziotto, in amministratore o, a volte, in legislatore, ma perchè chi aveva il dovere di fare il poliziotto, lo amministratore o il legislatore non lo ha fatto.

## Ruolo di promozione sociale

Questo ruolo di promozione sociale, autoassuntosi dalla magistratura, venne in un primo momento ostacolato dagli altri poteri dello Stato, che mal tolleravano l'interferenza giudiziaria in settori rimasti da sempre fuori dal controllo del giudice. Ma poichè tanti problemi sociali incalzavano, non saputi compiutamente e con direttive precise risolvere dal potere politico, e soprattutto incalzava la delinquenza eversiva, sorta dai germi della contestazione del '68, dal 1970 al 1980 si assiste ad un fenomeno anomalo di continua e sistematica delega alla magistratura di compiti di intervento in tutti i settori più scottanti della vita del paese, con l'attribuzione di poteri e facoltà assai discrezionali, che mal si conciliavano e si conciliano con il ruolo del giudice. La famiglia, il lavoro, l'ambiente, la casa sono tutti problemi che vengono scaricati sulle spalle della magistratura, che li risolve, volta per volta, spesso in modo difforme ed incoerente, facendo uso di larga discrezionalità, con il rischio di farla apparire parziale e permeabile a quelle forze politiche, che ne avrebbero voluto sfruttare in senso destabilizzante la sua funzione.

Carica di questa nuova esperienza, la magistratura perviene agli anni del terrorismo, anni nei quali la si vede impegnata in prima linea nella repressione e nella

difesa dell'ordinamento democratico.

Con una serie di leggi, volutamente assai elastiche e di dubbia interpretazione, a difesa dell'ordine pubblico, lo Stato affida alla magistratura il compito di stroncare la delinquenza politica.

E' un compito che la magistratura si assume senza esitazioni, ma che comporterà una vistosa deviazione dal suo ruolo tradizionale ed una sorta di imbarbarimento della funzione giudiziaria in senso inquisitorio e poliziesco. E questa linea di tendenza, inaugurata negli anni settanta, viene sviluppata ininterrottamente sino ai nostri giorni, ove non v'è settore, non v'è problema, la cui soluzione non resti affidata alla magistratura, e con poteri sempre più ampi, incisivi e poco controllabili.

Una magistratura siffatta, cui praticamente sia l'esecutivo che il legislativo hanno per anni delegato competenze e poteri che non le spettavano, ha finito per sconfinare in settori tradizionalmente riservati alla pubblica amministrazione. Si è verificato cioè un fenomeno non previsto ma prevedibile: il giudice, investito ufficialmente ed espressamente di riportare la legalità in tutti i settori della vita di relazione, non ha risparmiato neppure lo stesso potere pubblico, che è anzi divenuto in questo scorcio degli anni

Volete un esempio?

Vi siete chiesti perchè è proprio con l'intervento della magistratura che è scoppiato lo scandalo della P2, con il coinvolgimento di uomini politici intoccabili ed alti vertici dello Stato? Ma è perchè chi aveva il dovere di far pulizia all'interno delle istituzioni non lo ha fatto, tollerando la creazione di clan, di fazioni che agivano al di fuori della legalità e del controllo democratico.

Un altro esempio più spiccio: la lotta all'assenteismo nei pubblici uffici. Voi credete che sarebbe stato necessario l'intervento della magistratura, se i responsabili del personale in ogni pubblico ufficio avessero costantemente usato i loro poteri disciplinari per stroncare il fenomeno? Certamente no.

Ed allora la prima conclusione: la magistratura occupa oggi i vuoti lasciati dagli altri poteri. Poteri che presuppongono l'esercizio di facoltà discrezionali, di scelte politiche, ed ecco il magistrato trasformarsi in amministratore, in politico, spesso abusando della sua funzione.

Al secondo interrogativo non esito a rispondere che si tratta di una degenerazione della funzione giudiziaria, della quale occorre prendere coscienza, per cercare di impedirne ulteriori conseguenze.

Se è vero infatti che in periodo o in una situazione d'emergenza il Potere giudiziario, pur sconfinando dai suoi limiti istituzionali, colmi vuoti provvisoriamente creatisi all'interno degli altri poteri dello Stato, non ritengo aderente ad un ordinato sviluppo civile e democratico di una società, che tale funzione di supplenza, diventi cronica e di fatto istituzionalizzata.

Ma è chiaro che la restituzione al giudice della sua funzione pura ed essenziale, che è quella di giudicare, di mediare fra opposti interessi, di usare la bilancia e non la spada, non è raggiungibile:

a) nè pretendendo che la stessa magistratura riveda il suo ruolo, ritornando a posizioni ormai superate di non interferenza in settori non di sua competenza;

b) nè limitando con legge i po-

teri della magistratura o creando forme di controllo che mortificherebbero la sua autonomia.

Il problema occorre risolverlo alla radice e lo si risolve soltanto se ogni Potere dello Stato, ogni istituzione si riappropria delle funzioni che le competono, si assuma le proprie responsabilità.

Lo Stato, attraverso i suoi organi di polizia, torni a fare il poliziotto e lasci al magistrato il compito di controllo della legalità dell'attività di repressione; l'amministratore pubblico torni ad amministrare nell'onestà e nella imparzialità e a tutelare gli interessi della collettività cui è preposto; i partiti politici recuperino la loro funzione di creatori di consenso e cessino di essere quelle agenzie di affari, in cui si sono trasformati. Solo così la magistratura, quando ciascuno occuperà lo spazio assegnatogli dalla costituzione e dalla legge, potrà rientrare nel suo più modesto ma assai più nobile ruolo, espresso dai latini nel celebre e sempre valido motto: *Unumcuique tribue: dare a ciascuno il suo.*

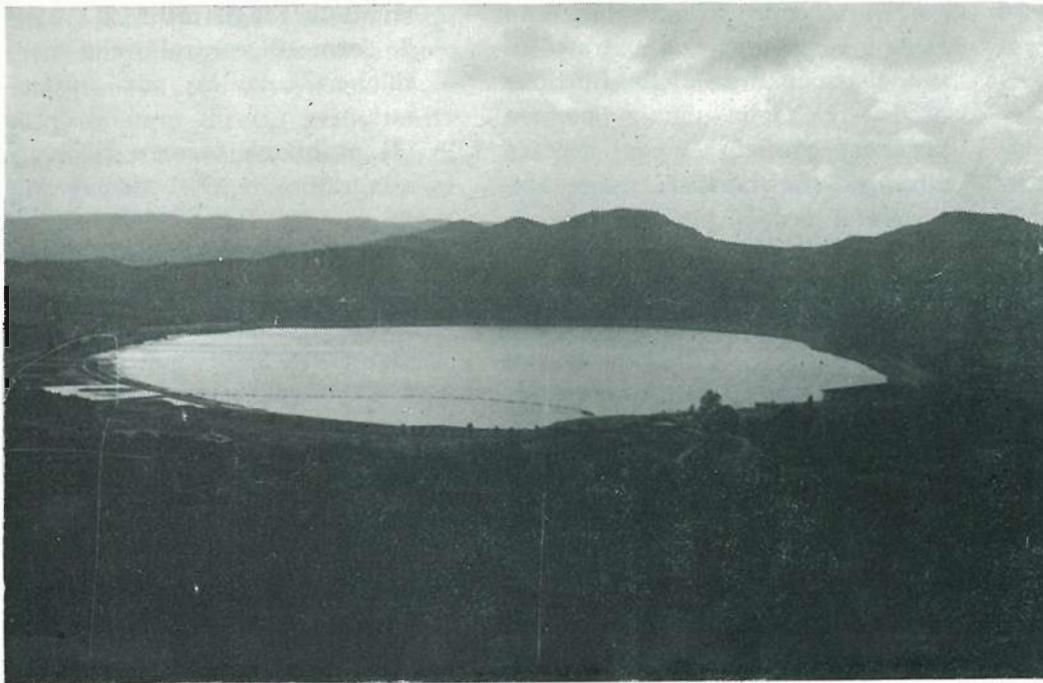
## L'On. Lo Giudice assessore regionale

*L'On. Calogero Lo Giudice è entrato nel nuovo Governo Regionale presieduto dall'On. Nicolosi con l'incarico di assessore all'agricoltura, un settore che, anche nella nostra provincia, ha necessità urgenti ed indifferibili.*

*All'On. Lo Giudice, con i più vivi rallegramenti, gli auguri migliori di buon lavoro.*

*(Nella foto: l'On. Lo Giudice nel corso della manifestazione del "Savarese", con Giorgio Saviane)*





# Pergusa: un ambiente da salvare

Con il patrocinio dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente e dell'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione e con la collaborazione di Italia Nostra e della Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli la sezione di Enna del WWF ha organizzato un convegno che ha avuto per tema: "Lago di Pergusa: un ambiente da salvare".

Secondo il WWF:

"Il Lago di Pergusa è un ambiente di notevole valore naturalistico, scientifico e storico-culturale.

E' l'unico bacino naturale della Sicilia di origine tettonica con scar-

si riscontri in Italia e in Europa.

L'intenso sfruttamento del territorio, interventi antiecológicos e scelte sbagliate hanno alterato, in quest'ultimo ventennio, il delicato equilibrio conservatosi per migliaia di anni mettendo in serio pericolo la sopravvivenza di questo importante "biotopo".

Il Convegno di studio ha avuto lo scopo di approfondire le problematiche relative all'attuale situazione di degrado ambientale e di sollecitare le Autorità regionali e locali perchè intervengano con immediati ed urgenti provvedimenti di tutela e di restauro ambientale".

Il Convegno, al quale, sono intervenute numerose Personalità si è svolto secondo il seguente programma:

Introduzione del Responsabile della Sezione WWF di Enna *Maria Cimino*.

Saluto del Sindaco di Enna *Michele Lauria*.

Importanza delle zone umide nella protezione del territorio *prof. Sergio Angeletti*, Direttivo Naz. WWF Italia.

Situazione idrogeologica attuale e potenziale del Lago di Pergusa *dott. Fr. Paolo Patrinicola*, geologo.

Configurazione giuridico-amministrativa del Lago di Pergusa *avv. Francesco De Luca*, Con-

sigliere regionale WWF Sicilia Orientale.

Ipotesi di ricostituzione del paesaggio vegetale nel circondario imbrifero del Lago di Pergusa *prof. Giuseppe A. Ronsivalle*, Associato di botanica Università di Catania, Componente del Consiglio Regionale Protezione Patrimonio Naturale.

Interventi.

L'avifauna del Lago di Pergusa: come valutare l'interesse e il degrado di un ambiente *Angelo Dimarca*, Coordinatore regionale della LIPU (Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli)

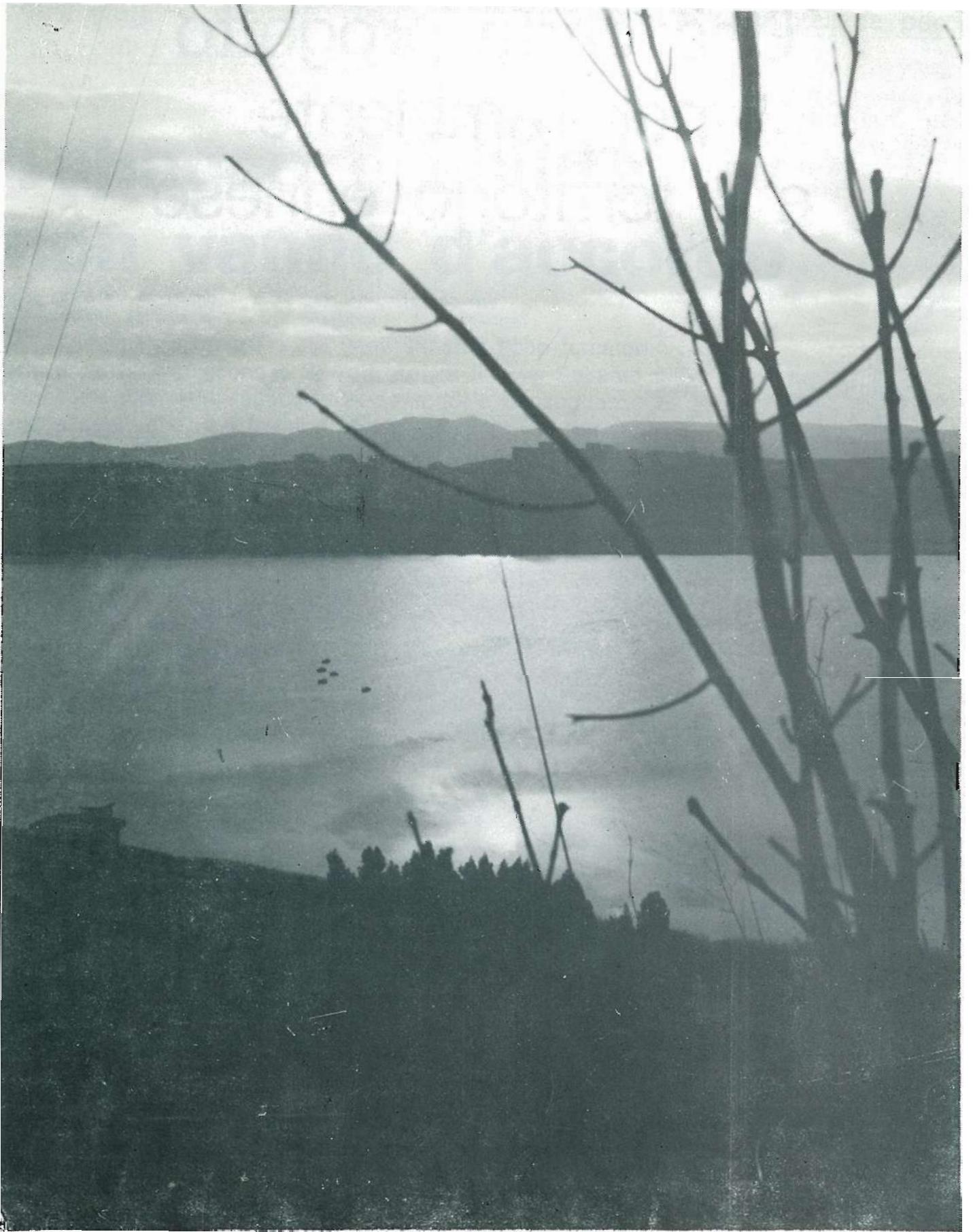
Il risanamento dei laghi: l'esempio dell'Alto Adige *dott. Adriano Cumer*, Direttore del laboratorio biologico della Provincia autonoma di Bolzano.

Stato di applicazione della Legge 98 sui Parchi e Riserve Naturali in Sicilia *prof. Nuccia Di Franco Lino*, Delegato reg. WWF per la Sicilia Orientale.

Interventi.



A proposito del Lago di Pergusa va ricordato che l'Amministrazione Comunale d'intesa con il Consorzio di Bonifica di Borgo Cascino ha affidato ad un'importante Società del Nord uno studio per verificare le effettive possibilità che ci sono per "salvare il lago" e quindi adottare gli interventi relativi.

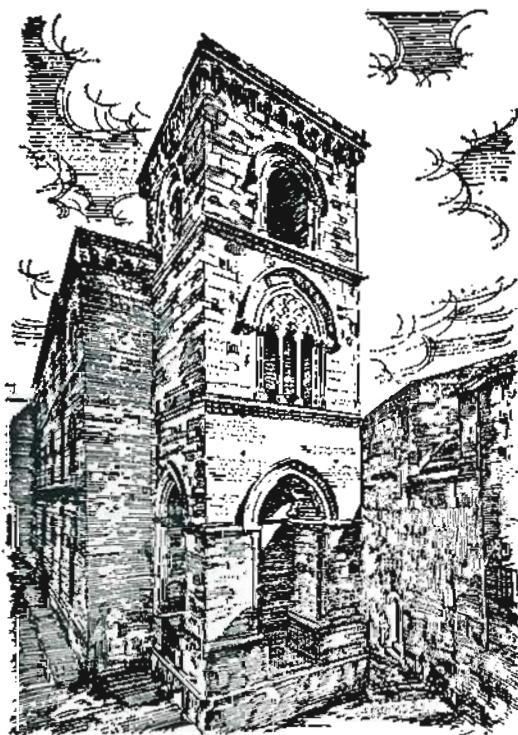


*Pergusa:  
mito, leggenda e realtà che si trasforma...*

# Una carta progetto per l'ambiente e il territorio ennese



Enna: il Duomo



Enna: torre campanaria  
di San Giovanni

"Una carta progetto per l'ambiente e il territorio ennese": su questo argomento l'ARCI — Lega per l'ambiente di Enna ha organizzato un convegno al quale hanno partecipato studiosi e tecnici. I lavori sono stati aperti da Maurizio Previti, presidente

provinciale dell'ARCI, mentre la relazione introduttiva è stata svolta da Salvatore Trapani, presidente del comitato territoriale della Lega per l'Ambiente di Enna.

Si sono, quindi, susseguiti i seguenti interventi:

|  |  |
|--|--|
| Prof. GIUSEPPE CAMMARATA<br>Numismatico                          | 1 <sup>a</sup> comunicazione: "geologia e pianificazione ambientale";                                      |
| "il patrimonio archeologico dell'ennese"                         | 2 <sup>a</sup> comunicazione: "problematica dei rifiuti nelle prospettive di sviluppo delle aree interne"; |
| Arch. GIACOMO LEONE<br>Urbanista                                 | Sottocomunicazione della COOP "ALTECO" di Enna: "esperienza rifiuti della Città di Enna".                  |
| "archeologia industriale ennese: siti e proposte d'uso"          |  |
| D.ssa MARILINA LIUZZO<br>Medico                                  | Prof. MARIO LIBERTINI<br>Componente Consiglio Regionale<br>Protezione Patrimonio Naturale                  |
| "ambiente e salute"  | "le riserve naturali nell'ennese"  |
| Arch. FILIPPO SPERANZA   | P.ot. GIUSEPPE SUSANI<br>Docente architettura Università -<br>Palermo                                      |
| "ipotesi di recupero urbanistico ambientale della Città di Enna" | "il territorio ennese come risorsa"  |
| Prof. AURELIO AURELIO  | P.ot. GIORGIO LOMBARDO<br>Fisico   |
| Istituto scienza della terra Università - Catania                | "l'inquinamento atmosferico e idrico nell'ennese"  |
| "il lago di Pergusa da salvare"                                  |  |
| Geologi:   |  |
| M. GRAZIA ADORNI<br>GIUSEPPE BASILE                              | FRANCESCA AGRILLO<br>della redazione di Papir  |
| FERNANDO CHIAVETTA   | "politica ambientale: solo cultura o sop.avvivenza e sviluppo?"  |
| Gruppo coop. "progettoambiente"<br>Catania:                      |  |

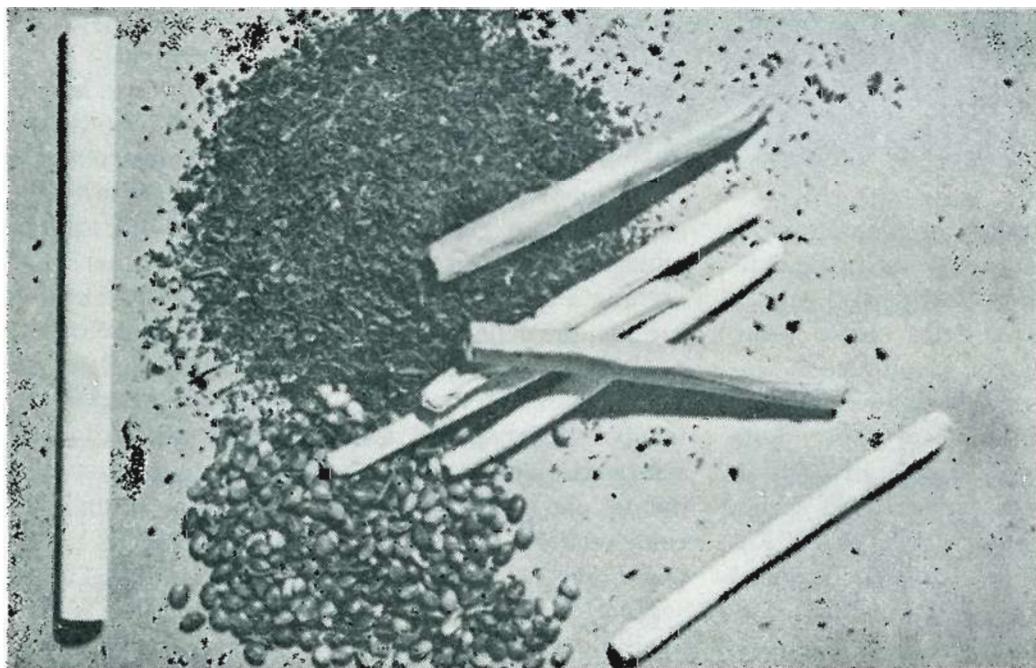
I lavori sono stati conclusi dal prof. Giorgio Beccali, docente di fisica ambientale dell'Università di Palermo, presidente della Lega ambiente della Sicilia. Sono

intervenuti l'on. Salvatore Placenti, assessore regionale al territorio e ambiente, il sindaco Michele Lauria e il presidente della provincia Rosario Agozino.

# Tabacco e salute non vanno d'accordo

Nella nostra provincia il 22% degli studenti sono fumatori, le ragazze costituiscono il 24%, i ragazzi il 17%. Soltanto l'11% dei fumatori conosce i rischi del tabacco. Ne sentono le conseguenze anche quelli che non fumano, ma stanno vicini ai fumatori. L'intervento dell'Assessore Restivo

di GIUSEPPE FIAMMETTA



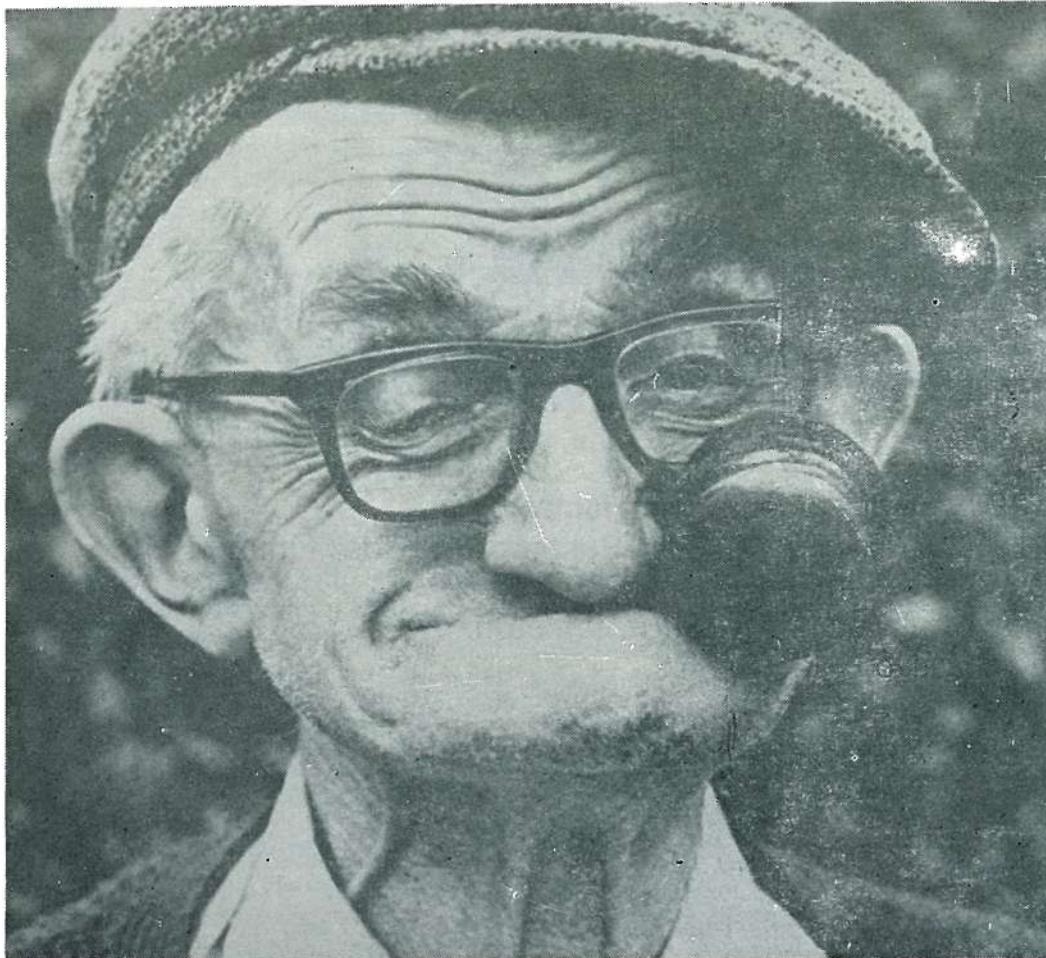
Una grande manifestazione si è svolta al teatro "Garibaldi" organizzata dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori — sezione provinciale di Enna — per dibattere il problema del fumo e delle sue conseguenze e per premiare i ragazzi delle scuole medie della provincia che hanno partecipato ad un apposito concorso indetto dalla stessa Lega.

In platea erano presenti, fra gli altri, il Prefetto, il Sindaco, consiglieri ed assessori provinciali e comunali. Al tavolo della presidenza il prof. Luigi Dardanone, direttore dell'Istituto di Igiene dell'università di Palermo, il presidente della provincia, Agozino, l'assessore comunale alla solidarietà sociale, Restivo, il presidente della sezione provinciale della

Lega per la lotta contro i tumori, dott. Giuseppe Monaco. I lavori sono stati diretti dal presidente dell'ordine dei medici, prof. Giuseppe Grimaldi, che ha rilevato l'importanza dell'argomento in discussione augurandosi che iniziative del genere vengano ripetute, "copiate" da altri perchè la posta in gioco — la salute del cittadino — è troppo alta.

Il dott. Monaco ha detto che la manifestazione intendeva concludere un anno di lavoro condotto nelle scuole della provincia per sensibilizzare studenti ed insegnanti sul problema del fumo e sulle sue conseguenze, rilevando l'interesse destato dall'iniziativa. Ha poi detto dei risultati di un'indagine condotta in provincia: il 22% degli studenti sono fumatori: le ragazze costituiscono il 24%, i ragazzi il 17%. Iniziano a fumare intorno agli 11-12 anni, poi c'è una lieve stasi e si ricomincia a 15-16 anni. Ancora: soltanto l'11% dei ragazzi fumatori conoscono i rischi del fumo e il 66% hanno il padre che fuma.

Sono, quindi, intervenuti l'assessore dott. Biagio Restivo, il presidente della provincia, Agozino, e infine il prof. Dardanone ha trattato il tema "il tabacco e la salute" rilevando l'antitesi totale fra tabacco e salute, che il tabacco, è causa



di malattia e non soltanto quello da fumo, ma anche quello da masticare e quello da fiuto. Ne sentono le conseguenze anche quelli che non fumano, ma stanno vicini ai fumatori.

E' necessaria un'opera di educazione, di prevenzione perchè le statistiche sul fumo e sulle sue conseguenze subiscano una diminuzione anche se non è prevedibile che possano arrivare a zero.

Sono stati, quindi, premiati i ragazzi delle scuole della provincia che hanno svolto il miglior disegno — tutti i lavori erano esposti nell'androne del "Garibaldi" — avente per tema la lotta contro il fumo: il primo premio per le scuole medie superiori è andato a Luigi Vellari dell'Istituto tecnico commerciale di Enna, il se-

condo premio a Rosanna Lauro del liceo linguistico, il terzo alla classe 3<sup>a</sup> A dello stesso liceo. Per le scuole medie inferiori sono stati premiati: la classe 2<sup>a</sup>A della scuola media di Cerami, Luca Sutura della scuola media "Garibaldi" di Enna e Angela Rainieri della scuola media di Catenanuova.

### L'intervento del dott. Restivo

Pubblichiamo qui di seguito il testo dello intervento dell'assessore Biagio Restivo:

"Alle Autorità, ai Relatori, agli Organizzatori, a tutti i presenti intervenuti a questa manifestazione porto il saluto del Sindaco e della Amministrazione comunale di Enna ed espressioni di una soddisfazio-

ne per i motivi che l'hanno ispirata.

"A Pippo Monaco presidente della sezione provinciale della Lega Italiana per la Lotta contro i tumori rivolgo un saluto ed un ringraziamento particolari, anche come collega, per l'impulso che ha dato alla sezione di Enna e per la vastità delle iniziative programmate volte a richiamare l'attenzione sul problema generale denominato "tumore" e sulle sue diversificazioni.

"Non dirò altro sullo argomento poichè non mi compete, ma non posso prescindere dal rilevare che, sebbene la scienza abbia fatto grandi progressi nella diagnostica e nel trattamento di questa malattia, la parola "tumore" ci lascia ancora attoniti e ci spaventa perchè temiamo di

trovarci spesso impotenti nel combatterla. La tragica portata della gravità di questo male, forse non la percepisce tanto chi ne è vittima, quanto chi spesso è costretto a constatare da una parte l'insufficienza e l'impotenza dei mezzi terapeutici dall'altra, con amara disperazione la frequenza e l'incidenza della sua comparsa, tanto è che ai giorni nostri essa occupa un posto elevato tra le malattie che affliggono l'umanità.

"Per molti altri aspetti assume i caratteri di malattia sociale ed allora supera i limiti del caso personale, per assumere le dimensioni di un problema che investe la convivenza umana e le strutture sociali. Assunta questa fisionomia diventa problema di tutti e si pone come imperativo affinché ognuno, sia a livello personale, sia come membro della collettività sociale, civile e politica, si adoperi per combatterla.

"Le iniziative e le attività che si realizzano e programmano in tal senso hanno, quindi, un valore umanitario e sociale, tale che ogni organizzazione o struttura amministrativa le pone a base della propria mappa programmatica. Sono fermamente convinto della necessità di potenziare attività di educazione sanitaria svolte con capillarità e finalizzate alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, alla divulgazione dell'informazione sulla prevenzione, sulle strutture funzionanti, sulle possibilità a disposizione del cittadino. Informare, educare,

s drammatizzare, prevenire per non dover curare, o per curare in tempo, costituiscono le indicazioni basilari per un programma di educazione sanitaria da cui non può prescindere ogni amministrazione che si pone al servizio della comunità e che nel benessere

del cittadino realizza il "progetto dell'uomo".

"La manifestazione odierna e la premiazione dei vincitori del concorso "il tabacco e la salute" a cui va il nostro plauso testimoniano che quanto fatto con le finalità e gli intendimenti a cui ho accennato, ha rag-

giunto parecchi degli obiettivi programmati. Mi auguro siano raggiunti sempre maggiori successi perchè quando ogni individuo sarà educato a gestire la propria salute, l'apporto che darà in seno alla comunità sarà più produttivo e più efficace si rileveranno i mezzi

che le istituzioni mettono e metteranno a disposizione.

"La gestione della salute in termini comunitari sarà feconda di significati e di impulsi e rappresenterà un avanzamento in senso promozionale di tutto il tessuto sociale".



lega italiana per la lotta contro i tumori

ENTE PUBBLICO SEDE CENTRALE  
00161 ROMA - VIA ALESSANDRO TORLONIA N. 15

## CHE COS'E' LA LEGA

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori è un ente pubblico sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Da oltre 60 anni la Lega opera nel campo dei tumori.

E' stata costituita con R.D. n. 114 del 16 gennaio 1927 ed è stata confermata con Decreto n. 70 del 20 marzo 1975.

La Lega è oggi in Italia l'unico Ente pubblico a carattere associativo che svolge attività nei settori della prevenzione, diagnosi precoce, assistenza, riabilitazione, educazione sanitaria, ricerca.

## COME E' ORGANIZZATA LA LEGA

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori è articolata con una Sede centrale a Roma e 90 Sezioni nelle principali città capoluogo di provincia.

Lo statuto della Lega prevede: un Presidente nazionale, un Segretario generale, una Giunta esecutiva, un Consiglio direttivo centrale, composto da rappresentanti di Soci, Ministeri, Enti, Istituti oncologici.

A questi Organi spetta il compito di indicare, coordinare e garantire l'attuazione delle attività secondo le finalità dell'Ente.

Le 90 Sezioni sono amministrate da un Presidente e da un Consiglio direttivo, che dipendono funzionalmente dalla Sede centrale.

Sia il Presidente nazionale che i Presidenti

provinciali e le rispettive Giunte, sono eletti direttamente dai Soci.

Il bilancio della Lega è sotto il diretto controllo dello Stato.

## COSA FA LA LEGA

Svolge attività di informazione ed educazione sanitaria per il pubblico con la elaborazione e la diffusione di materiale didattico informativo. Organizza incontri, seminari, corsi di formazione e di aggiornamento per personale medico e paramedico.

Favorisce il reinserimento dei malati nel proprio ambiente di vita e di lavoro sostenendo attività di riabilitazione psico-fisica.

Promuove la costituzione di Centri per lo studio e la ricerca sui tumori.

## COME SI FINANZIA LA LEGA

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori realizza i propri obiettivi con contributi dello Stato, di Enti pubblici e privati ma soprattutto con proventi derivanti dalle quote associative, oblazioni, lasciti, legati e grazie alla disponibilità di coloro che collaborano volontariamente.

Diventare Socio della Lega Italiana per la lotta contro i tumori è importante: solo con il contributo di tutti possono essere migliorati e sviluppati i programmi di attività.

A tutti i Soci è inoltre inviato gratuitamente un bollettino periodico di informazione.

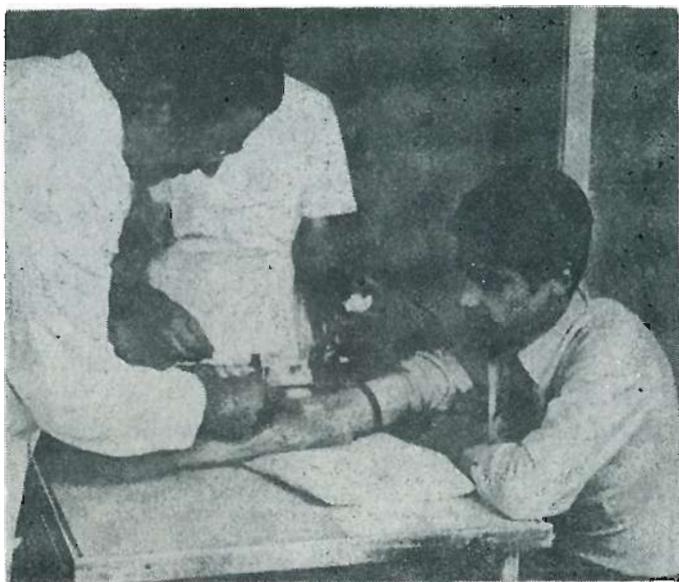
## COME SI DIVENTA SOCI

- Socio Ordinario a partire da L. 2.000
- Socio Sostenitore a partire da L. 10.000
- Socio Benemerito a partire da L. 50.000

Per il versamento usufruire del bollettino di conto corrente intestato alla lega italiana per la lotta contro i tumori.

# Donare sangue come dovere sociale ed esigenza umana

di ANGIOLETTA GIUFFRÈ



Organizzato dall'AVIS (Associazione volontari italiani del sangue) sotto il patrocinio del Comune, assessorato sanità e solidarietà sociale, con la collaborazione del Centro trasfusionale del locale ospedale, al teatro "Garibaldi", si è tenuto il convegno "AVIS scuola": donazione di sangue medicina preventiva. Erano presenti: per il sindaco, Michele Lauria, il dott. Luigi Restivo; per il prefetto, dott. Vittorio Piraneo, il dott. Giuseppe Gentile; per il provveditore agli studi, dott. Gaetano Garreffa, il dott. Vito Cardaci i quali han-

no espresso viva soddisfazione per l'iniziativa e le tematiche oggetto dei lavori che, oltre a testimoniare l'identità dell'AVIS come associazione di alto valore umanitario e sociale, si prefiggono lo scopo di informare i giovani sulla donazione del sangue.

"Mi pare giusto, ha detto il dott. Restivo, che il convegno sia definito dal binomio AVIS-scuola, volendosi intessere dialogo con le giovani coscienze affinché il "discorso" dell'AVIS, di grande impegno umano e sociale, diventi per ognuno un momento o un aspetto im-

prescindibile della propria formazione di uomo, di cittadino, di individuo membro di una comunità".

Sulla stessa linea si è mosso il dott. Gentile il quale ha approvato il rapporto diretto tra AVIS e mondo della scuola ed ha sottolineato l'importanza di una associazione che, pur operando in accordo con le strutture pubbliche, copre spazi che esse non sempre riescono a coprire. Il prof. Agozzino si è compiaciuto per il taglio che si è voluto dare a questo tipo di convegno in quanto i giovani possono esprimere meglio quello che la AVIS si propone.

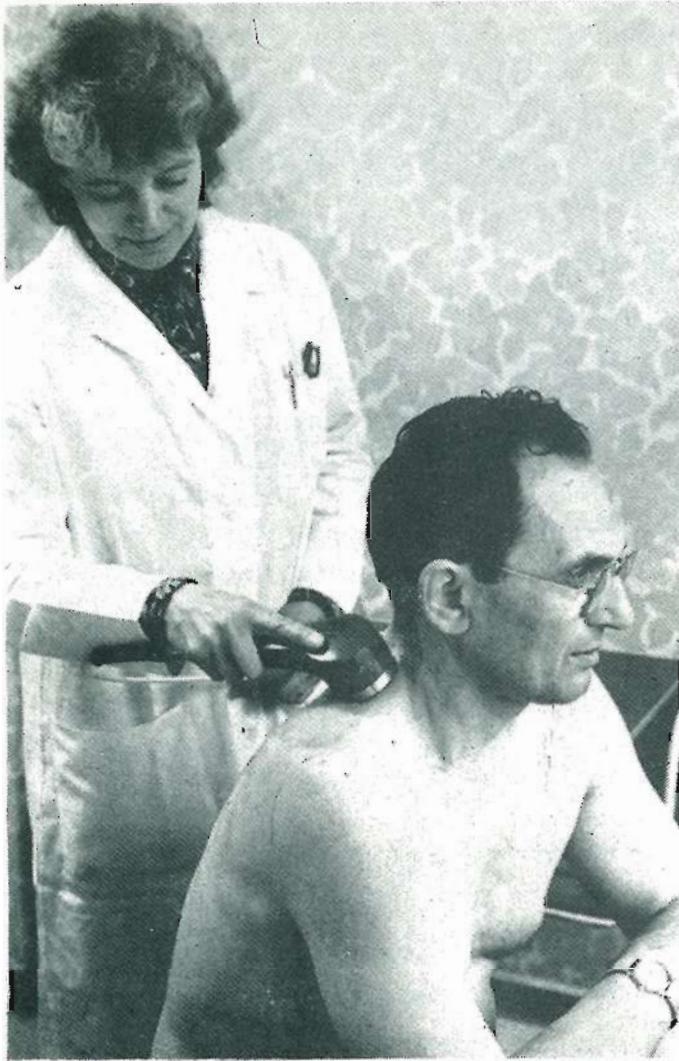
D'altra parte, ha sottolineato il dott. Cardaci, ciò che non si apprende a scuola, non si apprende più in tutta la vita", da qui la necessità che la scuola non resti estranea a certi fatti in quanto è la sede giusta in cui si deve realizzare l'educazione permanente alla salute.

I lavori erano stati aperti da Andrea Libertino, presidente della locale sezione dell'AVIS, il

quale ha illustrato gli scopi che l'associazione si propone come quello di aumentare il numero dei donatori mediante una più chiara conoscenza del problema sangue.

Hanno poi tenuto le loro relazioni: il prof. Vincenzo Gentile, presidente regionale della AVIS, che ha trattato dell'"Utilità e validità dell'associazione"; il dott. Giuseppe Risicato, primario del centro trasfusionale dell'ospedale Umberto I di Enna, che ha parlato degli "Aspetti della donazione del sangue" ed il dott. Pietro Bonomo, delegato nazionale dell'AVIS, che ha posto l'accento sulla "Situazione immuno-trasfusionale dell'Italia meridionale". Il prof. Giuseppe Grimaldi, presidente dell'ordine dei medici, ha presieduto i lavori.

Il prof. Gentile ha affermato che il convegno vuole essere un momento di aggregazione sociale che tende a richiamare l'attenzione del mondo civile sulla cultura di chi sa donare ed è disponibile nei confronti del prossimo. "E ci sia-



*Donare sangue non fa male, anzi fa bene alla salute perchè assicura al corpo sangue nuovo: occorre soltanto essere sani*

mo rivolti alla scuola, ha precisato, perchè essa lungi dall'essere staccata dal contesto sociale e dalla vita è vita essa stessa, ed è più scuola quanto più educa all'adempimento dei fondamentali doveri di ciascuno di noi, come quello di aiutare chi si trova in stato di

necessità donando il proprio sangue". Sono sempre più numerosi coloro che hanno bisogno di trasfusioni e non è possibile soddisfare tutte le richieste; è necessario quindi che si prenda consapevolezza di questo problema anche quando non ci tocca direttamente se

vogliamo aiutare molta gente a sopravvivere. C'è da aggiungere, poi, che donare il sangue significa garantirsi la salute in quanto il donatore viene sottoposto ad una serie di analisi che gli consentono di prevenire determinate malattie. La donazione deve essere, comunque, anonima, gratuita e periodica come dice il messaggio della AVIS il cui significato è profondamente umano, cristiano e democratico. Nei programmi dell'AVIS rientra pure la protezione civile, ma poichè nell'era tecnologica non si può continuare ad agire in modo estemporaneo è stata richiesta una legge che consenta di esercitare con tutte le garanzie il ruolo di volontariato all'interno della comunità.

Il dott. Risicato, a sua volta, ha affermato che l'evolversi della scienza medica ha esteso notevolmente l'impiego del sangue come efficace mezzo terapeutico per cui le richieste sono aumentate mentre non si è accresciuto il numero dei donatori volontari. Reperire il sangue perciò è difficile non tanto per quanto riguarda i normali interventi chirurgici, ove la quantità occorrente è limitata quanto per i soggetti emopatici per i quali la trasfusione non è differibile e deve ripetersi con una certa periodicità per tutta la vita. Il relatore ha poi parlato in modo chiaro ed esauriente del sangue, della trasfusione, delle metodiche adottate dal centro ed ha fugato una serie di prevenzioni che impe-

discono di donare il sangue.

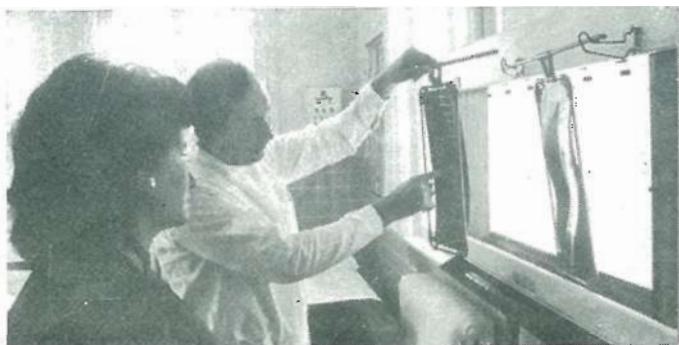
Ha affermato che:

- a) non è vero che, donato il sangue una volta bisognerà donarlo sempre;
- b) non è vero che subito dopo il prelievo occorre mangiare abbondantemente in quanto un bicchiere di acqua o di latte sono sufficienti per riequilibrare la perdita;
- c) non è vero che togliendo il sangue ci si indebolisce.

Se poi a volte dopo il prelievo, può aversi qualche capogiro, non c'è da preoccuparsi perchè si tratta di fenomeni passeggeri di lipotimia che si risolvono spontaneamente stando sdraiati con la testa bassa per pochi minuti. Questo fenomeno è, comunque, dovuto non tanto alla perdita di sangue, quanto ad un fattore emotivo; interessa, infatti, in prevalenza i soggetti ansiosi.

Il relatore, infine, anche a nome dei colleghi, ha dichiarato di mettere a disposizione di quanti ne fanno richiesta, collaborazione, esperienza, locali ed attrezzature.

Il dott. Bonomo ha cominciato col dire che in Italia i donatori sono solo 650 mila, di cui 500 mila nel Nord. E se in Lombardia si copre il fabbisogno di sangue ed a Milano si festeggia il 57° anniversario della fondazione dell'AVIS, nel Meridione abbiamo una situazione diversa la cui causa è da ricercarsi oltre che in motivazioni di carattere storico, anche nella disinformazione. In effetti, informare costa ed i mezzi di cui l'AVIS



dispone sono limitatissimi. C'è da dire, però, che in alcune zone del Sud, come in Basilicata, c'è stata una buona sensibilità da parte della cittadinanza, un'ottima organizzazione ospedaliera ed una notevole disponibilità da parte dei politici. Difficoltà presenta, invece, la Calabria dove manca un buon rapporto tra realtà associativa e struttura ospedaliera, mentre in Sicilia i 12 mila donatori sono mal distribuiti, la maggior parte di essi si trova, infatti, a Siracusa. In Enna, dove c'è una grossa realtà ospedaliera, speriamo che l'AVIS si af-

fermi grazie anche alla opera di sensibilizzazione che i giovani svolgeranno e che li porterà ad affrontare il problema di là di ogni necessità personale.

Il convegno si è concluso con un interessante e vivace dibattito.

Sullo stesso argomento — la donazione del sangue: dovere sociale ed esigenza umana — il Lions club di Enna ha organizzato un incontro dibattito di cui è stato



*Deve iniziare nelle scuole la propaganda per la donazione del sangue che è dovere sociale ed esigenza umana*

relatore l'avv. Giovanni Ruvolo. Sulla donazione del sangue è impostato il tema distrettuale operativo del Lions per l'anno sociale in corso.

## CITTA' DI ENNA



1° CORSO

DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE  
PER VIGILI URBANI

Febbraio - Marzo 1985

### PROGRAMMA DEL CORSO

|  |   |
|--|---|
| 8 Febbraio - Ore 16<br>Apertura Corso. Saluto  | Michele LAURIA<br>Sindaco di Enna<br>Dr. Claudio FARACI<br>Assessore Polizia Urbana di Enna |
| Disegno di legge: Norma sull'ordinamento e l'organizzazione della Polizia Locale.  | On. Avv. Adriano CIAFFI<br>Sottosegretario agli Interni                                     |
| 8 Febbraio - Ore 18<br>1985 Anno della Sicurezza Stradale.<br>Problemi della circolazione e sicurezza stradale in Italia.  | Avv. Rosario ALESSI<br>Presidente Nazionale A.C.I.  |
| 9 Febbraio - Ore 18<br>Circolazione e Traffico oggi nelle città.   | Ing. Alfredo VERRENGIA<br>Capo Ispettorato Circolazione e Traffico Ministero LL. PP.        |
| 14 Febbraio - Ore 18<br>Il sistema di depenalizzazione e relative garanzie introdotti dalla legge 689/81.  | Dr. Vittorio PIRANEO<br>Prefetto di Enna  |
| 15 Febbraio - Ore 18<br>Attribuzioni e compiti di Polizia Locale.  | Prof. Avv. Giuseppe BARONE<br>Università di Catania   |
| 16 Febbraio - Ore 18<br>Etica professionale e comportamento in servizio.   | Dr. Felice SERRA<br>Comandante VV. UU. Grosseto   |
| 21 Febbraio - Ore 18<br>Aspetti penali nell'espletamento della funzione del Vigile Urbano.   | Dr. Giovanni MARLETTA<br>Consigliere Pretore Dirigente di Enna                              |
| 22 Febbraio - Ore 18<br>Il Vigile Urbano: rapporto e figura nell'Ente Locale.  | Dr. Eliseo FONTE<br>Segretario Generale Comune di Enna                                      |
| 23 Febbraio - Ore 18<br>L'attività deliberativa dell'Ente Locale ed i relativi controlli.  | Dr. Paolo Di NATALE<br>Funzionario C.P.C. Enna  |
| 28 Febbraio - Ore 18<br>La tutela della collettività in particolari settori riguardanti i servizi sociali di polizia: tossicodipendenze (L. 685), tutela salute mentale (L. 180), alcoolizzati, ecc. | Dr. Carlo TREVISAN<br>Esperto Problemi Sociali - Servizi Civili Ministero degli Interni     |
| 1 Marzo - Ore 18<br>L'operatore della Polizia Locale al servizio della collettività: rapporto cittadini-vigili sotto l'aspetto umano.  | Prof. Franco LEONARDI<br>Sociologo - Università di Catania                                  |

# Prosegue con crescente successo la stagione di prosa al "Garibaldi,"

Iniziata con "Chi è cchiù felice 'e me,, del grande Eduardo la stagione di prosa al teatro comunale "Garibaldi,, organizzata dall'amministrazione civica è proseguita con opere di rilievo che hanno vivamente interessato il pubblico ennese



*Città di Enna*

*Assessorato Sport  
Turismo e Spettacolo*



*6<sup>a</sup> Stagione Teatrale*

*1984 - 1985*

## I PROSSIMI APPUNTAMENTI

25 - 26 Febbraio 1985 - ore 21

**CARO BUGIARDO**

di JEROME KILTY

con Gianrico Tedeschi, Valeria Valeri

Regia di JEROME KILTY

14 - 15 Marzo 1985 - ore 21

**USCIRO' DALLA TUA VITA IN TAXI**

di WATERHOUSE

con Laretta Masiero, Renzo Palmer Magda Mercatali

Regia di FILIPPO CRIVELLI

19 - 20 Marzo 1985 - ore 21

**C'ERA UNA VOLTA IL MONDO**

Commedia con musiche di

MARIO AMENDOLA, BRUNO BROCCOLI,  
BRUNO CORBUCCI

con Antonella Steni, Crazy Gang

Regia di LUCIANO SALCE

26 - 27 Aprile 1985 - ore 21

**TUTTA UN'ALTRA COMMEDIA**

di PIPPO FRANCO E FRANCO MOLE'

con Pippo Franco

Regia di PIPPO FRANCO E FRANCO MOLE'

6 - 7 Maggio 1985 - ore 21

**SENZA MANI E SENZA PIEDI**

di LAMBERTINI e BARRA

con Beppe e Concetta Barra

Regia di LAMBERTINI e BARRA

# MALCOSTUME, MEZZO GAUDIO

di UMBERTO DOMINA



E' un bandito gentiluomo: ruba ai poveri per vendere ai ricchi.



Di mamma ce n'è una sola! L'abbiamo conservata come curiosità per le future generazioni.



Una volta, mangiare carne il venerdì era un peccato. Oggi mangiare carne tutti i giorni è un miracolo



— Poveretti... Hai notato come sono pallidi i poveri?

— Lo credo bene. Con quello che costano oggi le creme abbronzanti....



Ma no, no cara. Con quel bikini ti si vede tutto quello che pensi!



Si condanna l'imputato Baquìl Salvatore, di professione pittore d'avanguardia, ad abitare in un appartamento le cui finestre diano su un paesaggio simile a quelli che dipinge lui.



I soldi non hanno odore. E poi i deodoranti costano così poco...



Educare un bambino richiede molta pazienza. Specialmente nel bambino!



Ma è pura lana vergine anche quella delle pecore nere?



Non ho ancora capito se il lavoro nobilita anche la donna....



Come faccio a sposarmi, Luigi? Pensa se mia moglie e il mio cane poi non andassero d'accordo!

## Per non dimenticare le vittime di Val di Sambro

Il Consiglio comunale riunitosi in sessione straordinaria e urgente, ha commemorato le vittime della strage del rapido Napoli-Milano del 23 dicembre nella galleria Val di Sambro, condannando il vile attentato ed approvando all'unanimità un ordine del giorno che sarà trasmesso al presidente del Consiglio, ai presidenti dei due rami del

Parlamento e al ministro dell'Interno nonché, su proposta del capogruppo del PCI Puglisi anche al capo dello Stato.

Inoltre il Consiglio ha accolto la proposta avanzata dal DC Vito Cardaci di intitolare una strada o una piazza della città alle vittime della strage. Del che si occuperà la commissione per

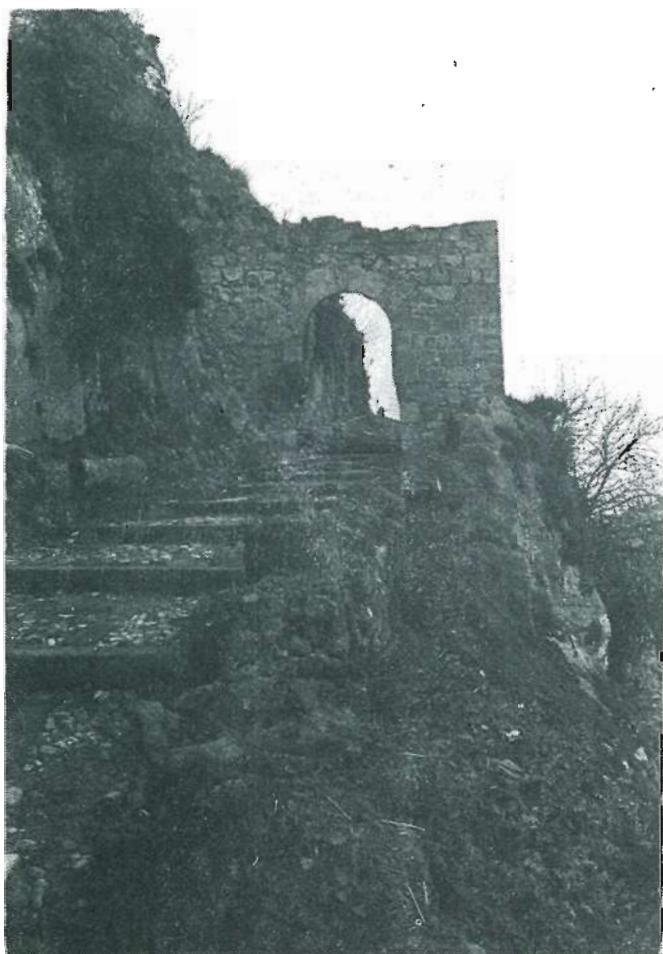
la toponomastica.

Al Consiglio comunale a conclusione del suo intervento, il sindaco proponeva un minuto di silenzio per le vittime innocenti e poi dava lettura dell'ordine del giorno che era stato approntato e sottoscritto da tutti i capigruppo consiliari.

Successivamente sono intervenuti i capigruppo consiliari. Per primo ha preso la parola Salvatore Felice per il PSI il quale ha detto che il vile e barbaro attentato alla vita di tanti innocenti non fa onore né alla civiltà né al buon costume della politica, mentre Giovanni Grimaldi, presidente onorario del PRI in Sicilia ha sottolineato che le forze democratiche in questo momento devono trovarsi unite contro la destabilizzazione dello Stato.

Francesco Mancuso del PSDI si è poi chiesto a chi giova questo attentato affermando che l'interrogativo non è stato sciolto mentre Rino Ardica del MSI-DN parlava di atto bestiale con il quale si vuole ritornare agli anni di piombo. Egli ha inoltre criticato la dichiarazione di un magistrato bolognese che ha attribuito la strage al neofascismo.

Franco Russo della DC ha infine detto che il perché dell'attentato è sempre lo stesso, cioè la logica della destabilizzazione contro uno Stato democratico. Dopo di che il sindaco ha riassunto gli interventi ringraziando il Consiglio comunale per la sua massiccia presenza ed auspicando che possano essere al più presto assicurati alla giustizia mandanti ed esecutori della strage.



*L'Amministrazione comunale ha provveduto a sistemare convenientemente l'antica porta di Janniscuro, meta di forestieri, turisti e studiosi. La "porta", si trova nei pressi della Chiesa di S. Bartolomeo*

## Si farà il depuratore

Illuminazione della strada provinciale che da contrada Casina Bianca porta a Enna nei pressi dell'ufficio delle poste e di piazza prefettura; completamento delle strade di accesso alle palazzine delle cooperative di Enna Bassa; costruzione di una strada parallela al viale Diaz; inizio dei lavori di costruzione del depuratore a Pergusa; inizio dei lavori del nuovo impianto d'illuminazione dei quartieri Fundrisi e Mercato e altro progetto riguardante la sistemazione di strade e piazze cittadine con relativo impianto d'illuminazione: questi i temi principali del vertice che il Sindaco ha presieduto al Comune con l'intervento dell'assessore comunale ai LL.PP. Giuseppe Guasto e del capo dell'Ufficio tecnico ing. Vincenzo Buscemi.

E' stato fatto un ampio esame dei lavori imminenti che l'amministrazione comunale, in linea con le vecchie e nuove dichiarazioni programmatiche, realizzerà a breve scadenza.

## Scuole per Enna bassa

Enna bassa avrà finalmente, un nuovo e moderno edificio scolastico dove troveranno posto tutti gli alunni delle scuole materne, elementari e scuola media di primo grado.

Si tratta di un vasto e ampio edificio i cui lavori erano stati iniziati alcuni anni orsono e poi sospesi per il mancato finanziamento

Il comune di Enna, do-

● segue

# HENNA

CALEIDOSCOPIO



*Veduta aerea di Enna Bassa*

## Discussi i problemi della provincia

I complessi e numerosi problemi socio-economici della provincia di Enna sono stati ampiamente discussi in un incontro-dibattito organizzato dal Lions che ha posto come tema di studio dell'organismo per quest'anno proprio i problemi provinciali, "per cercare di capirci qualcosa — ha detto il presidente Borghese, — per vedere se è possibile fare qualcosa, dare utili indicazioni come Lions alle autorità ed agli organismi competenti".

● segue

vendo completare la struttura ha messo a disposizione la somma di un miliardo e 529 milioni di lire per completare l'immobile.

La gara d'appalto, alla quale hanno partecipato dodici imprese specializzate, si è svolta al comune presieduta dal sindaco Michele Lauria assistito dal segretario generale dott. Eliseo Fonte.

I lavori, che a base di asta sono di un miliardo e 529 milioni di lire sono stati aggiudicati ad una nota impresa edile.

Con la costruzione di questo edificio scolastico, che dovrebbe essere pronto tra qualche anno, cesserà il pendolarismo di molti alunni delle scuole elementari e media di primo grado che sono tuttora costretti a portarsi ad Enna.

## La casa a 14 famiglie

Quattordici famiglie ennesi hanno proceduto presso l'ufficio Casa del Comune alla scelta dei nuovi alloggi costruiti ad Enna bassa. Si tratta di cinque appartenenti alle forze di polizia e di nove giovani coppie.

La legge sull'assegnazione degli alloggi popolari infatti prevede che una quota di ogni lotto di case popolari costruite venga assegnata alle forze di polizia e alle cop-

pie giovani ed anziane.

A Enna avevano presentato istanza sia gli appartenenti a corpi di polizia che le giovani coppie. Nessuna domanda invece da parte di coppie anziane.

Dopo l'istruttoria delle pratiche di assegnazione la Giunta municipale aveva proceduto all'approvazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi.



*Bambini felici nelle scuole materne e negli asili nido "comunali...". Il settore ha ricevuto negli ultimi anni un notevole impulso anche per quanto riguarda le strutture ed il personale insegnante ed assistente*

# HENNA

CALEIDOSCOPIO

Relatore ufficiale dell'incontro è stato il dott. Liborio Ferrari, segretario generale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, uno dei maggiori esperti del settore. Egli ha detto che "esaminare la struttura economica e sociale della nostra provincia significa sostanzialmente sapere cosa si ha, di cosa si vive, come sono distribuiti i diversi fat-

tori produttivi nell'ambito provinciale e come si vive non soltanto dal punto di vista delle relazioni umane, ma anche sotto l'aspetto delle situazioni umane: vuol dire, in una parola, conoscere la reale situazione, ad una data, di beni, strutture e disponibilità, la loro destinazione e sapere, altresì, quanti siamo, come siamo suddivisi ed a cosa ci dedichiamo".

Tuttavia il dott. Valvo ha sottolineato che "purtroppo le disponibilità finanziarie della Regione e della Cassa del Mezzogiorno non sono state e non sono sufficienti a venire incontro alle esigenze di finanziamento dei Consorzi di Bonifica per cui la realizzazione delle opere non sempre viene conseguita integralmente e nei tempi auspicati. La mancanza di moderne e rispondenti leggi sia a livello regionale che nazionale, che

strutturano e finanziano l'attività di bonifica e gli enti ad essa preposti, la inadeguatezza dei finanziamenti, il ritardo nella formulazione dei programmi e delle progettazioni rispetto alle decorrenze delle leggi che prevedevano stanziamenti e provvidenze per la bonifica, alcune vicende politiche per riassetto di interventi e competenze, l'aumento sempre più vertiginoso del costo delle opere

● segue

## 72 miliardi spesi dal Consorzio "Borgo Cascino,,

Sotto la presidenza del dott. Giuseppe Valvo, si è riunito il consiglio direttivo del consorzio di bonifica "Borgo Cascino" che ha approvato il bilancio di previsione per il 1985, la relazione tecnico-economica-finanziaria e dell'attività svolta nel quinquennio 1980-1984 ed ha proceduto alla convocazione dell'assemblea dei consorziati per il giorno 10 febbraio.

Dalla relazione del dott. Valvo, che ha sostituito alla presidenza nel 1983 il dimissionario prof. Giuseppe Lo Manto, sono emersi fra lo

altro, alcuni dati molto importanti riguardanti il settore dei lavoratori pubblici, delle opere di bonifica e delle sistemazioni idraulico-forestali. Nel quinquennio 1980-1984 il consorzio ha eseguito lavori per quasi quindici miliardi e mezzo, ne ha in corso di esecuzione alla fine del 1984 per oltre sette miliardi in progettazione per 132 miliardi e mezzo, in corso di finanziamento per un miliardo e 562 milioni, in programmazione per quasi 72 miliardi. Sono dati, come si vede, di tutto rispetto.

L'Amministrazione Comunale ha quest'anno, molto opportunamente, organizzato una serie di manifestazioni per il Carnevale, tramite lo Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo. Tali manifestazioni (sfilata carri, concorsi vari) hanno registrato una forte partecipazione di cittadini, premessa sicura ad un vero e proprio rilancio del "Carnevale Ennese" un tempo noto ovunque.



*I candelabri stile antico collocati dal comune nell'anello del Castello di Lombardia. I soliti vandali hanno rotto quasi tutte le parti in vetro e le lampade dando prova di vero "civismo,, e di "attaccamento,, alla Città*

e di quelle di gestione, hanno condizionato l'Amministrazione del Consorzio che, ciò nonostante, è riuscita a realizzare la maggior parte delle opere mano a mano progettate, approvate e finanziate".

Il dott. Valvo ha auspi-

cato "che al più presto la Regione Siciliana vari il progetto di legge sulla estinzione delle passività pregresse dei Consorzi di Bonifica, evitando il perpetuarsi di una annosa situazione che costringe i Consorzi a pagare grosse somme agli istituti bancari per interessi passivi".

na iniziativa, di gruppi ed ambienti operanti nell'ambito della nostra realtà locale.

"Riteniamo che la linea dell'Amministrazione Comunale, rivolta ad un corretto e limpido rapporto, anche se non sempre facile, tra amministrare e promuovere e tutelare cultura, contribuisca pure allo sforzo di evidenziare alcuni interessanti momenti partecipativi, che laddove non aiutati e sostenuti adeguatamente, priverebbero l'intera Comunità cittadina di interessanti possibilità di incontro e di utili e formative esperienze.

"Con particolare soddisfazione, pertanto, salutiamo il decennale del Club della Lirica, che in questi anni ha tenuto desto, tra l'indifferenza dei molti, l'interesse per un settore denso e ricco di tradizioni.

Il 18 Dicembre festeggiamo non solo il decennale dell'attività del Club, al quale viene rivolto un ringrazia-

mento per i sacrifici e l'impegno di questi anni, ma anche, tutti insieme, una giornata memorabile dedicata all'ARTE ed alla CULTURA".



*La presentatrice televisiva Maria Giovanna Elmi ha condotto con stile ed eleganza l'interessante spettacolo*

## I dieci anni del Club della Lirica

Con una "serata" eccezionale al "Garibaldi" e la presenza dei più bei nomi del melodramma italiano il Club della Lirica di Enna ha festeggiato il suo decennale.

Nell'occasione il sindaco, Michele Lauria, ha rivolto il

seguente indirizzo di saluto:

"Abbiamo sempre sottolineato l'importanza delle attività culturali ed artistiche che valorizzano tutte le più valide esperienze e capacità positive, che vanno crescendo per autonoma e sponta-



*Si è svolto ad Enna un incontro-dibattito su "I Fasci Siciliani", con una mostra curata dall'Assessorato alla cultura della Regione Piemonte. L'incontro è stato organizzato dall'Arci. Vi sono intervenuti, oltre al sindaco Lauria, il prof. Massimo Ganci, storico, e il prof. Enzo Barnabà, storico. Ha presieduto i lavori la presidente regionale dell'Arci, Antonella Inserra*

## Iniziative per i non vedenti

Il presidente provinciale dell'Associazione privi della vista, Maurizio Astorina, intende rilanciare l'attività del sodalizio nel 1985.

La prima iniziativa si basa essenzialmente sul volontariato, accompagnatori per i non vedenti sul posto di lavoro; controlli sulle strutture pubbliche igienico-sanitarie; assumere ogni iniziativa presso gli organi legislativi dello Stato e della Regione, per ottenere una migliore e più organica legislazione sociale in favore dei privi della vista; sconti sulle autolinee extraurbane; convenzioni con ospedali inter-



*Il presidente dell'Associazione Maurizio Astorina*

nazionali (Francia e Svizzera) per cure degli occhi, trapianti, ecc. esclusivamente per non vedenti e ipovedenti.

Inoltre, il presidente Astorina sostiene che sarà cura dell'Associazione migliorare le condizioni dei non vedenti residenti nella provincia tramite assistenti sociali regolarmente autorizzati dalla presidenza regionale con apposito tesserino ed operanti con assoluta legalità e libertà per potenziare il tessuto socio-assistenziale.

## Nasce l'Empire International

Un centinaio di persone fra le quali il sindaco, Lauria, il presidente della provincia, Agozzino, il rappresentante del vescovo della diocesi, mons. Marino, i dirigenti degli altri clubs della Sicilia e dei clubs service di Enna e un folto stuolo di invitati hanno tenuto a battesimo il

nuovo club costituitosi nella nostra città, l'Empire International. Presenti anche il governatore per la Sicilia e la Sardegna, dell'importante organismo, dott. Giuseppe Savatteri, e il presidente per la Sicilia, conte Giuseppe Averna di S. Giorgio.

Il presidente del nuovo sodalizio, prof. Francesco Vetri, ha detto che l'Empire persegue un alto obiettivo cristiano e socio culturale in armonia con quei principi morali e sociali che rappresentano, oggi più che mai, "il fulcro attorno al quale ognuno di noi deve trovare la propria identità e riconoscersi nei valori che sono alla base della nostra società". Per questo è stato costituito anche ad Enna l'Empire. "E' mio convincimento - ha detto poi Vetri - che in una società dove le mediazioni individuali diventano sempre più difficili, la vita associativa costituisca la risposta più alta per sviluppare i principi di solidarietà umana".

## A Enzo Di Serio il premio Pirandello



Taormina ha ospitato per la prima volta il premio PIRANDELLO per la cultura e l'arte.

La cerimonia di consegna

dei premi, che si è svolta nel palazzo del Minotauro, con la presenza delle autorità locali e personalità della cultura e dell'arte, ha visto protagonisti numerosi premiati:

dal prefetto di Catania dott. Verga, al questore di Catania dott. Conigliaro al generale Fresta, a mons. Malandrino vescovo di Acireale, al dott. Orsello, vicepresidente della RAI, al 41° Storno Antison dell'aeronautica militare, e tanti altri tra cui il nostro Enzo Di Serio, che ha ricevuto il PIRANDELLO per le

sue doti poetiche ricche di armonia e temperamento, per essere una presenza nella componente ellenica, che mette nella giusta prospettiva i canni del sud e il profumo della terra di Sicilia spaziata nelle sue dimensioni di bel-

lezza solare.

Enzo Di Serio ha ricevuto il PIRANDELLO (che consiste in un artistico mezzobusto raffigurante il grande drammaturgo agrigentino) dal presidente del premio dott. La Rosa.

## Eliseo Fonte supervotato

In occasione delle recenti elezioni per il rinnovo dei consigli scolastici per quanto riguarda il 24° distretto scolastico e per la parte dei componenti genitori, ha avuto un personale successo il segretario generale del co-

mune di Enna dott. Eliseo Fonte che ha avuto 748 preferenze, seguito nell'ordine da Silvano Pintus 561, Giuseppe Cannarozzo 531, Mario Colianni 364, Giocchino Samperi 363, Giuseppe Folisi 286 e Fabio Severino 226.

## Successo di una commedia di Rocco Francesco Lombardo

Domenica 10 e lunedì 11 febbraio la compagnia ennesi di giovani "Amici del Teatro Nuccio Di Dio" diretta da Iris Cassarà, ha presentato con successo in prima assoluta una commedia inedita del nostro collaboratore Rocco Francesco Lombardo che gli ennesi conoscono ed apprezzano per le sentite e delicate poesie e per i suoi apprezzati e ben documentati scritti sulle opere pittoriche presenti in città apparsi sulle pagine di questa rivista. Ora abbiamo avuto la gradita occasione di conoscerlo come autore di commedie in dialetto.

Quella che è stata presentata s'intitola "I carti parranu chiaru", con esplicito riferimento alla "professione" della protagonista, una vivace, battagliera, fantasiosa ed a volte tenera cartomante che sfruttando abilmente non tanto le sue quasi inesistenti qualità profetiche e magiche quanto la credulità della gente e le proprie spiccate doti di umanità e buon senso, furbescamente volgendolo a proprio favore le circostanze, riesce a fare raggiungere a quanti le stanno attorno un pò di pace, amore e felicità.

Il lavoro si è avvalso dell'interpretazione, nei panni della protagonista, della ver-

satile e briosa Rita Di Salvo (che firma pure la regia) e di un nutrito cast di attori di collaudata bravura e molto amati dagli ennesi, come Llia Nicosia, Clelia Mazzone, Carlo Greco, Gaetano Libertino, Nunzia De Francischi, Liza Muscarella, Ina Urania, Biagio Stella, Gaetano Cantalupo e per la prima volta, i giovanissimi Franz Cantalupo e Mauro Lombardo.

La commedia vuole essere non solo la storia di una probabile vicenda vissuta, ma pure una riscoperta di antiche e forse dimenticate tradizioni locali in quanto l'autore vi ha incluso, favorito dalla peculiarità del soggetto, secolari scongiuri e formule scaramantiche in uso particolarmente nel territorio ennese.

La storia, trattata dallo autore con bonomia e sereno realismo e vissuta dagli attori con consueta spontaneità, ha ricordato e rinverdito al pubblico, interessandolo, scene di tradizioni destinate a scomparire. La prima serata è stata organizzata dai clubs service ennesi che hanno destinato il ricavato in opere di beneficenza.

La manifestazione è stata patrocinata dal Comune, Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo.

All'Associazione Culturale Ennese le professoressa Sarah Zappulla Muscarà, dell'università di Catania e Laura Granatella, dell'università di Brescia, hanno presentato il romanzo "La sposa era bellissima" di Enzo Lauletta.

La figura dell'autore, uomo di grande prestigio che da anni opera con successo nel campo della cultura, della politica e nel campo sociale, è stata illustrata dal presidente del sodalizio, prof. Carmelo Bonarrigo.

Sarah Zappulla Muscarà, a sua volta, ha ricordato che l'attività creativa di Lauletta risale ai suoi anni verdi e che la sua più recente produzione è costituita da "I giorni della vacanza", tradotto anche in lingua ungherese, che gli ha fruttato il premio "Giardini Naxos" e "La sposa era bellissima" che, pubblicato da recente, può già considerarsi un best seller. E' un libro di 154 pagine, ha affermato, agile e snello, come deve essere un romanzo indirizzato non solo agli specialisti ma ad un pubblico più vasto che legge per diletto.

Lauletta, ha sottolineato la prof.ssa Zappulla, ha banchettato alla stessa tavola di molti scrittori siciliani affini per geografia culturale che, partendo dalla stessa matrice, hanno raggiunto traguardi differenti. In questa ultima fatica letteraria dell'autore, la storia, ambientata in un piccolo centro dell'isola in un periodo in cui la precaria situazione economica costringeva molti uomini ad emi-

grare, si dipana con una andatura quasi naturale.

Essa, che non è semplicemente frutto della fantasia, ma nasce da un profondo travaglio interiore, è espressa con uno stile che è un innesto della modernità sul tronco tradizionale, uno stile "fatto di cose, come quello del Verga e non di parole, come quello di D'Annunzio".

"La sposa era bellissima" è il libro che prende, ha affermato Laura Granatella, perchè tratta, personifica, esemplifica sentimenti di cui la letteratura contemporanea è priva, intenta come è a scavare, penetrare, denunciare.

Un libro che ha avuto una lunga gestazione ed ha fatto nascere una creatura bellissima destinata a lasciare un segno nella nostra narrativa. Nato dal bisogno di scrivere la storia di una vedova bianca, come ha chiarito l'autore, l'opera ha subito una svolta dopo il primo capitolo, quando, abbandonato il vecchio progetto, ha preso a raccontare di Giuseppe, un ragazzino che cresce confrontandosi con gli altri, che va districandosi in una serie di avvenimenti più grandi di lui e che fissa gli occhi costantemente su sua madre, donna capace di guardare la realtà e tutta protesa verso il futuro, alla quale è legato da un rapporto avvincente. E prova tenerezza per il protagonista così com'è, sospeso nei giudizi perchè i termini gli sfuggono anche se capisce ogni cosa, sospeso tra misticismo e sensualità,

ENZO LAURETTA

# la sposa era bellissima



Vallecchi Editore

---

... una vicenda triste e dolcissima ...

Giorgio Luti

---

profondamente solo sino a quando, nel momento in cui tutto crolla dinanzi a lui sceglie la partecipazione e la vita con gli altri.

E tutto questo è narrato con uno stile asciutto, epigrammatico, allusivo, incisivo, carico di quella cromosomica omerità siciliana che dice quando non dice e che

gli altri scrittori non possiedono. Lauletta ha la capacità non comune di sostantivare i verbi, di aggettivare i sostantivi ed in questa sua opera vuole presentarci una Sicilia diversa, protesa verso il futuro, vuole darci una pagina di speranza in mezzo a tanta tristezza.

(a. g.)

## *Le cavallette motorizzate*

*La cronaca registra spesso incidenti stradali nei quali vengono coinvolti giovani con le loro motociclette — i "motorini" e le più pesanti e costosissime due ruote — dai nomi di fabbrica più o meno altisonanti.*

*Qualcuno va a finire all'ospedale ed in quella occasione pensa, forse, che sarebbe stato meglio se i genitori non gli avessero acquistato la moto o se fosse andato più adagio, rispettando le norme del codice e della circolazione.*

*Ma un "ripensamento" di questo genere lascia il tempo che trova. I giovani, anche quando vanno a finire all'ospedale, o ci mandano qualcuno, come accade pure, non appena guariti rimontano a cavallo delle due ruote e si buttano nuovamente per le strade della città come se fossero sulla pista di Pergusa col triplice scopo, anche se ovviamente non confessato: disturbare la quiete pubblica, mettere a repentaglio la propria vita, attentare alla sicurezza degli altri.*

*Prendono di mira specialmente le vie della periferia dove sanno che ben raramente troveranno i vigili urbani e gli agenti della polizia stradale. E per le strade della periferia vanno su e giù, facendo "gridare" al massimo il motore, fermandosi nei cortili, anche privati, a dare tutto gas, non curanti se la gente deve riposare, se ci sono ammalati. I loro orari preferiti sono quelli del primo pomeriggio o della tarda sera quando sono ancora sicuri di farla franca e possono correre di più.*

*Ci chiediamo se sia possibile che si continui in questo modo. Che giovani e ragazze — ed anche quelli che giovani e ragazze lo sono meno — disturbino in questo modo la quiete pubblica e corrano il rischio di ammazzarsi contro un'auto o un camion. Ci chiediamo se non sia possibile, specialmente in determinate ore, aumentare la vigilanza.*

*Una vigilanza più accurata raggiungerebbe un duplice scopo: assicurare la tranquillità ai cittadini ed evitare che qualcuno dei moderni fracassoni vada a finire all'ospedale.*

*In fondo, operando in questo modo, gli si farebbe anche un favore perchè l'ospedale, le contravvenzioni, i fastidi di ogni genere non possono piacere ad alcuno. Nemmeno ai centauri di tutte le dimensioni.*

*Giette*

# Tre rose

Una stanza grande, un camerino capace di letto, un cucinino, un esiguo bagno; ma questi pochi metri quadrati di casa si affacciano su un bellissimo giardinetto, così curato, fiorito e ben tenuto ch'era una meraviglia: cespugli candidi, vermigli e d'altri colori, rampicanti, ghirlande di roselline piegate ad arco, cascate di lillà, la vaschetta con due zampilli, qualche breve sedile di pietra e tre scalini per andare e venire dall'abitazione.

Tutto ciò apparteneva alla modesta famiglia di un giardiniere, che viveva con la moglie e una figliuola, Elisa. Questa veniva su tra mille attenzioni dei genitori che la coltivavano come il più bello dei loro fiori, forse troppe attenzioni, che creavano imbarazzo nella piccola, poco espansiva e solitaria, a cui si schiudeva come un rifugio incantato il giardinetto paterno, rifugio e gabbia al tempo stesso, dove raramente correva e cantava, per lo più sospirava e contemplava.

Il padre a volte sommessamente le chiedeva: "perchè te ne stai lì a sognare tutto il giorno?"

E la mamma ammoniva: "su, vieni dentro, chè così ferma incantata puoi raffreddarti".

Elisa si turbava subito perchè era simile a una piantina delle sensitive, contrariata ma docile si riscoteva e ubbidiva.

Proprio che sognasse non si poteva dire, anche i sogni infatti hanno parvenza e nettezza di contenuti. La vita scolastica riuscì solo in parte a temperare la delicata ragazzina, la cui casetta appartata non le consentiva che sporadicamente il contatto coi compagni oltre alle ore di lezione. Ma studiando, crescendo e conoscendo qualcosa del mondo, a poco a poco Elisa cominciò a schiudersi, a popolare d'immagini la sua fantasia, a chiarirsi propositi e ragioni di vita; portava con sè in giardino libri, giornali e riviste illustrate, imparava così indirettamente a conoscere il mondo trepidando come un uccellino impaziente del volo. Le piccole esperienze di vita hanno tuttavia poca importanza in sè stesse, come gli incontri senza seguito, tranne che servivano in qualche modo a prepararla al futuro, più rapido di quanto non lo desiderasse la stessa impazienza dell'attesa.

Infatti, di lì a non molto il giovane fatale passò

davanti al giardinetto di Elisa e si fermò ammirato a guardare il piccolo capolavoro di multicolore bellezza e maggiormente restò incantato nello scorgere la fanciulla accanto ai lillà vestita con un abitino della stessa tinta, quasi grande fiore umano o deliziosa fata turchina.

Il giovane altri non era che, nientemeno, il figlio del re; abituato alle rapide decisioni si rivolse alla ragazza con accento sicuro:

— Buon giorno, sei tu la proprietaria di questo angolo di paradiso terrestre?

— Sono io, o almeno i miei genitori — rispose Elisa.

— Posso parlare loro e chiedere la tua mano? — domandò il giovane senza perdere tempo.

— Così, a un tratto, e nemmeno ci conosciamo? — si schermì Elisa credendo a uno scherzo o a un pretesto per attaccare bottone, ma già lusingata e sospesa.

— Ci stiamo appunto conoscendo — osservò il principe con calma risolutezza.

In breve, non finì l'anno che Elisa fu regina, padrona di un real palazzo e di un parco dove crescevano boschetti, filari di alberi a perdita d'occhio, distese di prati e aiole fiorite dall'ampio respiro. Ma la regina Elisa non aveva molto tempo per passeggiare a piedi o a cavallo, in carrozza o su una fuoriserie, perchè impegni di tutte le specie e qualità, assolutamente nuovi e immensamente onerosi l'assorbivano. Per quanto moderni si possa essere, c'erano etichette da rispettare, obblighi da assolvere, riunioni e abboccamenti a cui presenziare, ospiti da ricevere, inviti da accettare.

Nel frattempo, già da quando si era diffusa la notizia del fidanzamento, Elisa era diventata oggetto d'attenzione e di chiacchiere:

— Che fortuna, la figlia di un giardiniere!

— E' piuttosto bella, ma chi sa poi se è buona e brava!

— Voglio vedere come se la caverà con la Regina Madre.

— Staremo a vedere come se la caverà col signor Primo Ministro.

— E col re confinante.

— E con la cugina Matilde che voleva essere sposata del principe.

Le insidie in agguato non erano dunque poche: come le avrebbe affrontate e risolte la fanciulla dei lillà?

Il giorno del matrimonio i genitori di Elisa, fieri e lusingati da una parte, trepidanti e commossi dall'altra, così le dissero:

— Figliola cara, noi siamo di modesta condizione sociale ed economica, abbiamo vissuto con semplicità, ma in accordo ed in pace, per te abbiamo fatto tutto quanto potevamo ed oggi siamo felici e soddisfatti, ma anche un poco in apprensione per la tua vita futura così diversa da quella che finora hai trascorsa.

Era il padre a parlare e qui la voce gli s'incrinò leggermente:

— Tieni queste tre rose — le disse concludendo. — Sono il nostro dono di nozze a te che stai per diventare regina. Una è bianca per ricordarti di combattere onestamente, una è gialla per ricordarti di combattere con eleganza, una è rossa per ricordarti di combattere fino all'ultimo sangue. Ora stà attenta: se ogni sera innaffierai questi fiori, essi dureranno tutto il tempo della tua vita.

Elisa, un pò turbata e molto commossa, abbracciò forte i genitori, che nel volgere di poco tempo morirono a breve distanza l'uno dall'altra.

Il primo impatto fu nei confronti della Regina Madre, che in occasione di una festa le ordinò di cucinare una pietanza piccante e una dolce, secondo l'usanza.

Con schiettezza e liberalità di modi Elisa così le parlò:

— Regina Madre, potrei cucinare un piatto di gustosi legumi o un dolce di farina, zucchero, uova, latte e lievito profumato con la vaniglia, ma non ho pratica d'intigoli e manicaretti, di spezie eso-

tiche o di altre raffinatezze. Se volete che la sposa di vostro figlio non faccia cattiva figura, vi prego, voi stessa guidatemi e insegnatemi.

La Regina Madre fu lusingata, ammirò queste parole e aiutò la giovane nuora.

Alla cena Elisa fu lodata, ma dovette ingoiare qualche imprevisto boccone amaro.

— Il tuo abito è molto pregiato — parve adularla la cugina Matilde — ma ad esso non si addicono i monili che indossi, a meno che tu non voglia introdurre una nuova moda del casuale anche a corte.

— Non è improbabile che qualcuna, magari più qualificata di me, non lo faccia prima o poi — rispose Elisa evasiva.

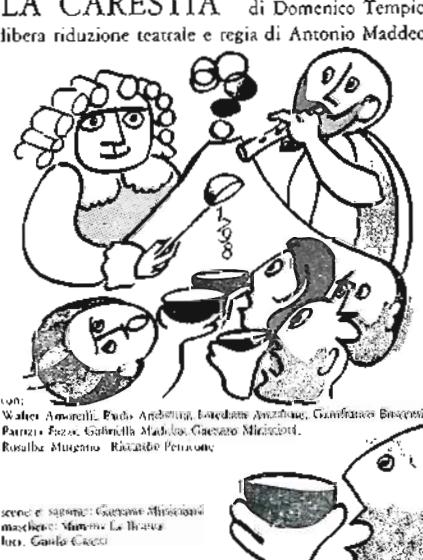
Quel primo impatto col bel mondo di corte per quella volta fu superato. Ma Elisa comprese che la vita non avrebbe cessato di essere una battaglia. Su lei pesava lo sguardo di sufficienza del signor Primo Ministro, nè poteva negare a sè stessa quanto occhiate eloquenti fossero giustificate e quanto si sentisse impreparata ad affrontare problemi di stato e relazioni diplomatiche.

Rientrata nella sua camera a tarda sera, vide le tre rose sciupate, con sollecitudine le innaffiò e aspirandone avidamente il profumo — forse ce la farò — si disse — ma non sarà nè facile nè indolore.

Un palazzo ed un parco reali il suo nuovo mondo, o meglio il suo campo di battaglia, aperto alla pubblica inquisizione, dove si era proiettata da una angusta casetta con giardino, trampolino di lancio, quieto, ignorato, per sempre perduto. Che n'era dei suoi allegri e poetici fiorellini, dei suoi lillà? Unica testimonianza del passato, indispensabile viatico per il futuro, i tre fiori: la rosa bianca, la gialla e la rossa.

La  
Cooperativa  
Teatrale  
"Nuove  
Proposte,,  
diretta  
da Antonio  
Maddeo  
è approdata  
sulla terza  
rete  
radiofonica  
nel  
programma  
"Maschere  
nude,,  
Auguri

LA COOP. NUOVE PROPOSTE di Enna  
presenta  
**LA CARESTIA** di Domenico Tempio  
libera riduzione teatrale e regia di Antonio Maddeo



con:  
Walter Amorelli, Paolo Anselmi, Loredana Anzalone, Gianfranco Bisconti,  
Patrizia Fazzi, Gabriella Maddeo, Gaetano Mirsciotti,  
Rosalba Morgano, Riccardo Perricone

scene e sipario: Gaetano Mirsciotti  
maschero: Matteo La Bianca  
luci: Gaetano Cicco

A partire dal 10 gennaio 1985, sulla terza rete della Radiotelevisione italiana è in onda una trasmissione dal titolo "MASCHERE NUDE" che vuole essere una panoramica sul teatro più qualificato — oggi — dell'intera Sicilia.

Il programma si articola in 6 puntate, due delle quali sono state dedicate alla Cooperativa Teatrale Nuove Proposte di Enna e sono andate in onda giorno 24 e giorno 31 gennaio 1985 alle ore 19,30.

Com'è noto la Cooperativa Teatrale Nuove Proposte, che opera nel campo teatrale da ben 11 anni, ha conseguito lusinghieri successi sia in Italia che all'estero.

Non poteva sfuggire, per-

tanto, agli organizzatori del programma televisivo la professionalità, la serietà e la originalità delle opere della Cooperativa ennese che, sin dalla prima opera — realizzata nel 1973 — si è imposta alla attenzione della critica nazionale ed estera.

Ricordiamo che fanno parte della compagnia teatrale: Gaetano Mirsciotti, Walter Amorelli, Patrizia Fazzi, Rosalba Morgano, Riccardo Perricone, Cettina Fontanazza, Lello Liuzzo, Mimmo La Bianca, Loredana Anzalone, Paolo Andolina e Rossella Martinez.

I testi e la regia di tutte le opere realizzate sono di Antonio Maddeo, che è anche Presidente della Cooperativa.

# Costruiamo una Città civile e solidale



## DA UNA VITA SPEZZATA UN'ALTRA PUO' RISORGERE

### PERCHE' E' NATA L'AIDO:

- perchè ci sono dei malati cronici che dal trapianto possono ricevere una nuova vita;
- perchè ci sono dei possibili donatori che portano nella tomba i loro organi che potrebbero servire per donare una nuova vita;
- perchè ci sono delle resistenze e delle pigrizie nelle strutture politiche e sanitarie per realizzare dei trapianti;
- per **informare e sensibilizzare** l'opinione pubblica ai problemi dei trapianti ed **impegnarla** a fare tutto quello che è necessario per offrire speranza di vita a chi soffre, poichè la propria disponibilità è espressione di un preciso impegno morale e civile.

Con questo l'AIDO non vuole sostituirsi nè alle Autorità politiche, nè a quelle amministrative, nè a quelle sanitarie.

Oggi **COPRE UN VUOTO**, domani sarà ben lieta di fare spazio a chi ne ha il dovere e per questo è da sempre impegnata a sollecitare le strutture interessate nel loro complesso, a farsi carico del problema dei trapianti!

### DONATORE:

è colui che legittimamente sottoscrive l'atto olografo disponendo che il proprio corpo sia utilizzato, DOPO LA MORTE, per il prelievo di organi da destinare al trapianto.

### RICEVENTE:

è colui che, colpito da malattie od infortuni, resta menomato nella funzione di importanti organi vitali.

## ADESIONE

Anche TU puoi contribuire ad alleviare le sofferenze di questi ammalati, attraverso la TUA cosciente e libera adesione all'AIDO.

**AIDO** - Sezione Provinciale - Via Roma, 33 - Enna

## HENNA

Sul cocuzzolo d'un presepe ti stagli  
con la tua ciminiera lombarda  
altezzosa al vento.

Sei incastonata quale gemma  
in un anello rigonfio di splendore;  
e brilli d'intorno  
alle soavi platee verdeggianti  
tra effiuvî di geranî  
e musiche di antichi silenzi  
irrorati di nebbia  
sopra un'alcova di luci a sera.

La tua gente  
misteriosa ciarliera del Giorno  
passeggia fra questi declivi  
rimembrando la voce calda di Colajanni  
pregna d'insegnamento.

Illustre sei ed altera  
e ridi  
su questo palco eccelso  
quale mausoleo  
ricavato dalla cava.

Il Cielo Ti guarda da vicino  
e Ti lambisce d'azzurro.  
Esulta al colore dell'immenso  
che Ti circonda.

La Madonna Ti visita e Ti protegge  
dall'alto della speranza  
e scruta la tua solitudine.

Mesta in questi giorni gravi  
guida la sua cometa  
fra queste dimore  
ad illuminare il bisogno  
e il cammino dei tuoi pastori.

Ti vede.....  
come l'antica grotta del Figlio  
primitiva e dolce  
in questa eccelsa rupe  
profumata  
e la più bella del mondo.

EMANUELE FAILLA

1985  
TIPOGRAFIA « CELERE »  
di Di Stefano & Lo Giudice  
ENNA